

PER LA DIFFUSIONE DELL'UNITÀ
A FERRAGOSTO

Domenica 16 agosto i quotidiani, come è noto, non usciranno. Effettueremo quindi il giorno di Ferragosto la spedizione della domenica.

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 220

La prospettiva di oggi

ARTICOLO DI PALMIRO TOGLIATTI

La conferenza di Ginevra ha sospeso i suoi lavori, chiudendosi per ora, in modo che prima di tutto appare logico, quasi necessario dati i punti di partenza, ma favorevoli, nella sostanza, alla causa della pace. E l'invito del presidente degli Stati Uniti al primo ministro sovietico per un incontro quasi immediato e conversazionale dirette conferma questo giudizio.

La parte occidentale si era infatti presentata a Ginevra con una serie di proposte unite l'una all'altra in un complesso rigido, da essere preso o lasciato, come tale (un « pack », dissero gli americani). E le proposte non erano altro che un riasunto, con poche e non sostanziali varianti, delle posizioni sostenute nei successivi incontri internazionali dove si trattò delle questioni tedesche, da circa dieci anni. Loro obiettivo finale, esplicito e dichiarato, del resto, era di giungere alla soppressione della Repubblica democratica tedesca ed estendere, quindi, il territorio della NATO sino alle attuali frontiere polacche. Si trattava, dunque, di un piano concepito e persino formulato nello spirito della guerra fredda. Era semplicemente assurdo pensare che su questa base fosse possibile una intesa con la parte sovietica e con gli altri paesi socialisti; ma era anche assurdo pensare alla possibilità di un compromesso tra questa posizione e quella di chi propone, invece, che all'unificazione della Germania si giunga attraverso un contatto e un accordo tra i due Stati tedeschi, nessuno dei quali né può né deve rinunciare alla sua esistenza e ai suoi ordinamenti politici e sociali. Respinta, per la tenacissima opposizione di Adenauer, persino la costituzione di un comitato per i contatti iniziali tra questi due Stati, la conferenza non poteva metter capo che alla costatazione di questa impossibilità di conciliazione tra posizioni diametralmente opposte.

Ma proprio a questo punto, di fronte a questa constatazione, è avvenuto il fatto nuovo, che cambia il corso delle cose. E' avvenuto, cioè, che la parte occidentale — o, per lo meno, i più forti e autorevoli fra gli Stati occidentali che conducevano la trattativa — ha dovuto riconoscere che una rottura aperta non è più ammissibile; che su di essa non si può rimanere, a meno che non si voglia aprire al mondo la prospettiva quasi inevitabile di un pauroso conflitto sterminatore della nostra civiltà. Bisogna dunque continuare la trattativa, registrando quei pochi punti sui cui si è già trovato un accordo, ma non rinunciando a cercarne e trovarne altri più importanti. Ma bisogna, soprattutto, ricerche nuovi metodi e mezzi di avvicinamento, di comprensione reciproca e di intesa. Bisogna trovare la via battendo la quale si possa uscire dalla situazione attuale, si possa salvare la pace e consolidarla per sempre. E questa via non potrà mai essere quella che si è seguita nei dieci e più anni della guerra fredda.

Questo è il successo, il vero e grande successo dell'incontro di Ginevra. E la conferma ne è venuta, immediatamente, dall'invito rivolto a Krusciov dal presidente Eisenhower. Grande fatto positivo, questo, che i popoli di tutto il mondo giustamente hanno salutato con uno slancio di gioia e che noi tra i primi salutiamo con gioia e con speranza, pur non nascondendoci che il cammino da percorrere è ancora lungo, e numerosi e difficili i problemi che debbono essere risolti.

La politica della guerra fredda ha fatto un fallimento clamoroso, totale. Non è riuscita a indebolire e disgregare il campo dei paesi socialisti; ha anzitutto contribuito, indirettamente, ad accrescere la compattezza e solidarietà interna, e persino a renderlo più esteso. Ha però mantenuto il mondo, per anni, ed anni, sull'orlo di un nuovo conflitto e ha spinto una parte di esso verso la rovina. Ha imposto lo sperpero di infinite ricchezze materiali, in una pazzesca corsa al ricco. Ha messo al bando dal consenso delle nazioni un grande popolo, e un grande Stato — la Repubblica popolare cinese. Soprattutto nell'Europa occidentale, infine, si deve alla politica della guerra fredda la involuzione reazionaria per cui in questa parte del continente le

sopravviventi isole di democrazia sono sempre più ristrette e sempre più minacciate, mentre sul territorio europeo si installano o si vogliono installare, sempre più frequenti, le basi di ordigni di sterminio atomico.

Liquidare la politica della guerra fredda, dopo avere riconosciuto che continuavano sia va alla catastrofe, significa dunque, per noi, operare una svolta non soltanto sul terreno dei rapporti diplomatici e fra gli Stati, ma nella politica di ogni Stato, e questo soprattutto qui nell'Occidente europeo. Né spetterà ai capi di Stato il governo delle maggiori potenze, nei loro incontri di domani e nei successivi, affrontare e risolvere questi problemi cui noi accenniamo. Essi avranno abbastanza da fare, se vorranno gettare basi di nuovi rapporti di reciproca fiducia e collaborazione tra tutti gli Stati, liquidando le palese assurdità e ingiustizie della situazione odierna. Li accompagnerà, in quest'opera, il voto augurale di tutti i popoli. Ma ai popoli stessi spetta oggi stesso e nell'avvenire prossimo, il compito di dare impulso, in ogni paese, a quel rinnovamento politico senza il quale una vera opera di pace non potrà farsi e farà; spetta il compito di chiedere e se necessario imporre che al primo passo per una strada nuova tengano dietro il secondo, il terzo e i successivi, sino a che il flagello della guerra fredda sia liquidato per sempre, sia posto fine al terrore atomico e davvero si apra un'era di pace.

E' una necessità dello sviluppo storico, nel momento che oggi attraversiamo, che voce e l'azione dei popoli, guidati dalle loro consapevoli e avanguardie, si facciano sentire in modo tale che non consenta più un ritorno addietro ed anzi imponga una avanzata continua sulle vie della pace. Ed è una necessità, specialmente da noi, in Francia e nella Germania d'occidente, dove i gruppi borghesi più reazionari e i circoli dirigenti clericali sembra si adoperino per salvare una specie di triangolo o baluardo della guerra fredda, per creare un territorio di super-riarmo atomico e

Alessandria 2.543.900 Varese 1.583.500 Firenze 3.568.000 Salerno 899.200
Asti 2.000.000 Biella 1.930.000 Parma 204.400 Grosseto 204.400 Bari 1.304.700
Bergamo 1.600.000 Cuneo 700.000 Livorno 767.100 Brindisi 709.700
Civitanova Marche 1.611.000 Novara 1.661.100 Lecce 2.022.000 Foggia 49.800
Genova 2.079.600 Imperia 3.888.000 Venezia 620.000 Massa Carrara 107.700 Taranto 49.800
Imperia 330.700 Imperia 452.800 Grosseto 545.800 Matera 317.500
Liguria 465.000 Imperia 316.700 Cassino 530.200 Melfi 300.000
Lombardia 6.881.000 Genova 336.000 Latina 627.400 Potenza 329.100
Liguria 1.018.900 Vercelli 688.100 Bolzano 316.700 Catanzaro 1.102.200
Liguria 506.300 Alessandria 2.709.600 Ancona 827.100 Cosenza 504.100
Liguria 1.274.200 Alessandria 2.709.600 Ascoli Piceno 264.900 Crotone 130.500
Liguria 5.432.000 Alessandria 2.709.600 Gorizia 350.700 Reggio Calabria 363.300
Liguria 7.200.000 Alessandria 2.709.600 Trieste 471.400 Agrigento 271.400
Liguria 1.519.400 Alessandria 2.709.600 Ravenna 480.300 Palermo 2.101.800 Caltanissetta 49.500
Liguria 83.400 Alessandria 2.709.600 Modena 500.000 Perugia 1.227.800 Enna 44.500
Liguria 1.519.400 Alessandria 2.709.600 Parma 5.500.000 Bologna 620.000 Terni 383.600
Liguria 361.600 Alessandria 2.709.600 Parma 3.103.300 Cassino 164.300 Messina 797.500
Liguria 554.900 Alessandria 2.709.600 Parma 251.400 Palermo 477.800
Liguria 2.500.000 Alessandria 2.709.600 Parma 241.600 Ragusa 613.700
Liguria 411.400 Alessandria 2.709.600 Parma 146.200 Sant'Agata M. 179.100
Liguria 2.500.000 Alessandria 2.709.600 Parma 438.700 Sciacca 119.400
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 438.700 Siracusa 180.000
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Termini Imerese 67.500
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Trapani 85.000
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Cagliari 89.000
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Nuoro 233.500
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Oristano 49.100
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Sassari 358.600
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Tempio 122.200
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Varie 129.700
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Emigr. Svizzera 100.000
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 2.500.000 TOTALE 100.117.400

Superati i cento milioni nella sottoscrizione

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto ieri quota 100.117.400 lire, con un balzo in avanti, rispetto alla settimana precedente, di oltre 25 milioni di lire. Particolare segnalazione meritano le Federazioni di Campobasso, giunta al 70,4% dell'obiettivo; di Messina, al 63%; Catanzaro, al 61,2%; Prato, al 61,1%; Foggia, al 61,1%.

Ed ecco l'elenco dei versamenti effettuati dalle Federazioni alle ore 12 del giorno 8 agosto per il mese della stampa comunista:

Alessandria 2.543.900 Varese 1.583.500 Firenze 3.568.000 Salerno 899.200
Asti 2.000.000 Biella 1.930.000 Parma 204.400 Grosseto 204.400 Bari 1.304.700
Bergamo 1.600.000 Cuneo 700.000 Livorno 767.100 Brindisi 709.700
Civitanova Marche 1.611.000 Novara 1.661.100 Lecce 2.022.000 Foggia 49.800
Genova 2.079.600 Imperia 3.888.000 Venezia 620.000 Massa Carrara 107.700 Taranto 49.800
Imperia 330.700 Imperia 452.800 Grosseto 545.800 Matera 317.500
Liguria 465.000 Imperia 316.700 Cassino 530.200 Melfi 300.000 Potenza 329.100
Liguria 6.881.000 Genova 336.000 Latina 627.400 Catanzaro 1.102.200
Liguria 1.018.900 Alessandria 2.709.600 Ancona 827.100 Cosenza 504.100 Crotone 130.500
Liguria 506.300 Alessandria 2.709.600 Ascoli Piceno 264.900 Reggio Calabria 363.300
Liguria 1.274.200 Alessandria 2.709.600 Gorizia 350.700 Agrigento 271.400
Liguria 5.432.000 Alessandria 2.709.600 Trieste 471.400 Caltanissetta 49.500
Liguria 7.200.000 Alessandria 2.709.600 Udine 105.300 Palermo 2.101.800 Enna 44.500
Liguria 1.519.400 Alessandria 2.709.600 Bologna 5.500.000 Perugia 1.227.800 Messina 797.500
Liguria 361.600 Alessandria 2.709.600 Parma 3.103.300 Cassino 164.300 Palermo 477.800
Liguria 554.900 Alessandria 2.709.600 Parma 251.400 Frosinone 251.400 Ragusa 613.700
Liguria 2.500.000 Alessandria 2.709.600 Parma 241.600 Isernia 140.700 Sant'Agata M. 179.100
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 146.200 Sulmona 165.700 Sciacca 119.400
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 438.700 Siracusa 180.000
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 438.700 Termini Imerese 67.500
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Trapani 85.000
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Cagliari 89.000
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Nuoro 233.500
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Oristano 49.100
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Sassari 358.600
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Tempio 122.200
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Varie 129.700
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 296.400 Emigr. Svizzera 100.000
Liguria 296.400 Alessandria 2.709.600 Parma 2.500.000 TOTALE 100.117.400

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

MESE DELLA STAMPA

Diffondete questo numero che contiene

un articolo di

PALMIRO TOGLIATTI

DOMENICA 9 AGOSTO 1959

ALLA VIGILIA DEL VOTO DECISIVO DI DOMANI

Nuovo "no", democristiano ad ogni trattativa in Sicilia

Alcuni deputati d.c. compiono invece un passo per la rottura della « Santa alleanza » - Perplessità dei monarchici - Macaluso assicura l'appoggio del P.C.I. ad ogni governo autonomista

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 8. — Gli avvenimenti della odierna giornata politica siciliana non hanno contribuito a diradare la nube di incertezza che ancora avvolge l'esito della seduta impernata sull'affidamento della presidenza allo stesso Milazzo, sulla distribuzione paritetica degli assessori tra democristiani, cristiano-sociali e destri e i « istituzionali » su una linea programmatica vagamente antaccortamento del patto di unità con la destra, da

convenzione dei missini. Oggi i democristiani, attraverso un comunicato dei dirigenti del gruppo parlamentare, e con un articolo a firma dell'on. Lanza, apparso stamane su un foglio palermitano, hanno risposto ufficialmente alle critiche. Il senso di questa presa di posizione, che potrebbe sembrare dettata da un moto di irresponsabile nervosismo, si spiega con le preoccupazioni, vive nell'animo dei massimi dirigenti democristiani, delle conseguenze che la rottura della « Santa alleanza » clericale-pacifista potrebbe avere nazionalmente. L'on. le

Michelini nei giorni scorsi ha apertamente dichiarato a Segni e a Moro di non avere alcuna intenzione di rimanere fuori dall'uscio, nei panni del parente povero: o marciando uniti a Palermo — è stato il succo dei suoi discorsi — oppure dovrete rinunciare alla nostra generosa collaborazione che contribuisce a mantenere in piedi il governo nazionale.

Tutto come prima, quindi? L'incertezza dipende dal fatto che non tutti i deputati democristiani appaiono tuttavia disposti a sacrificare sull'altare delle esigenze romane la possibilità di esprimere una prospettiva politica siciliana. Non è un mistero, infatti, che il passo di Covelli era stato accolto con favore da alcuni degli stessi dirigenti isolani. Mentre ad esempio l'on. Lanza continua a rivolgersi ai cristiano-sociali con un linguaggio da studio calcistico, mentre il segretario regionale onorevole D'Angelis della comunità sprezzanti e mentre i muri di Palermo vengono tappezzati di manifesti invitanti Milazzo a rassegnare le dimissioni, un gruppo di deputati democristiani si è riunito ed ha deciso di chiedere anch'esso lo scioglimento del patto a quattro e la rottura dell'alleanza con i missini scegliendo come terreno per codesta battaglia le riunioni dei comitati provinciali indette in vista dei congressi di Partito. Stamane, alcuni ambasciatori e ambasciatrici hanno preso addirittura contatto con esponenti cristiano-sociali per trattare la formazione di una eventuale giunta senza i rappresentanti missini. Ad Agrigento, ultimo episodio di rilievo, il movimento giovanile della Democrazia Cristiana, su ispirazione di Antonio Perrina

(Continua in 10, pag. 6, col.)

UN SUCCESSO DELL'OPINIONE PUBBLICA

Marzano sotto inchiesta

Se ne occupa il vicecapo della polizia Micali - Il vigile riferì di essere stato insultato dal questore



Il questore Marzano

no un po' eccessivo, dal momento che i fatti sono già fin troppo noti; ma lasciamo andare. La notizia dell'apertura dell'inchiesta governativa è un brillante successo della pubblica opinione democratica, che non vogliamo oscurare cercando il pelo nell'uovo.

Abbiamo quindi, sull'episodio del vigile urbano punito per aver tentato di far rispettare il Codice della Strada ad un questore, ben due inchieste: una del Comune di Roma, condotta dall'assessore alla polizia urbana; l'altra condotta dal vigile urbano, capo della polizia, per conto del presidente del Consiglio e ministro degli Interni. Dalla prima inchiesta si attendono almeno le punizioni ingiustamente inflitte al vigile urbano Melone, oltre, si intende, all'applicazione del codice.

Dalla seconda inchiesta, di sapore più « politico », è lecito attendersi provvedimenti ancora più importanti ai fini del pieno ristablimento della legalità, gravemente turbata dal comportamento inammissibile del questore Marzano durante lo sciagurato « incidente ».

Si tratterà di vedere — lo abbiamo già detto ieri — che fine faranno queste inchieste. E' comunque già un fatto di grande importanza che il governo (e lo stesso Marzano) sia stato costretto a scatenarsi dalla gelida indifferenza mantenuta fino all'altro ieri davanti al grave episodio, e a promuovere un'indagine amministrativa che già — di per sé stessa — suona rimbalzo.</

bale di riferimento», che è stato poi letto da alcuni ufficiali del Corpo dei vigili urbani, oltre che dal comandante Tobia. E' difficile tenere certi segreti, quando la pubblica opinione è in subbuglio. Dagli uffici di via della Consolazione è trapelato così un altro brandello di verità: il questore avrebbe commesso — per dirla in linguaggio da tribunale — il reato di cui all'art. 341 del Codice Penale.

« Chiunque offende l'onore o il prestigio di un pubblico ufficiale, in presenza di lui e a causa e nell'esercizio delle sue funzioni, dice festivamente, l'art. 341 del C. P., — è punito con la reclusione da sei mesi a due anni... Le penne sono aumentate... quando l'offesa è recata in presenza di una o più persone ».

Scopriamo così — non senza un certo stupore — che il questore Marzano, non solo doveva essere multato per il sorpasso in zona vietata, ma poteva essere addirittura trattenuto in arresto. Lo art. 236 del Codice di Procedura Penale prescrive infatti: « Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica hanno facoltà di arrestare chi è colto in flagranza di un delitto per il quale la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni ». E questo come abbiamo visto, era proprio il caso del questore di Roma.

Nessuno farà colpa al Melone di non aver eseguito seduta stante l'arresto di un uomo così potente e influente. Il bravo sigla ha fatto fin troppo dati i rapporti di forza ». E' certo, però, che se al posto dell'alto funzionario ci fosse stato un cittadino qualsiasi, arrogante o maladucato o semplicemente troppo nervoso, il carcere di Roma Coeli avrebbe oggi un ospite in più, e il giudice istruisse un processo in più da trattare. In casi del genere, infatti, l'arresto è frequentissimo, anzi addirittura normale. Siamo ormai, come si vede, assai lontani dalla semplice multa. La faccenda ha assunto proporzioni di tale gravità da giustificare pienamente — a parte ogni altra considerazione di costume, morale o politica — l'intervento del governo e si spera — provvedimenti tali da restituire a tutti i funzionari, atti o bassi che siano, il senso dei propri doveri e dei propri limiti.

Lo sdegno della pubblica opinione (anche questo, va rilevato) non accenna affatto a placarsi. I vigili urbani di Roma sono in uno stato di vivissima agitazione e fanno quotidianamente pervenire ai loro colleghi incitamenti « a resistere e a lottare ». E' notevole il fatto che ancora oggi, a tanta distanza dallo scoppio dello scandalo, i giornalisti continuano a ricevere e a pubblicare sull'argomento lettere di lettori, o articoli di illustri collaboratori, come il « fondo » apparso ieri sulla Stampa di Torino, in cui lo storico cattolico Arturo Carcano Jemolo fa alcune amare e in verità troppo sconsolanti riflessioni sul « caso Marzano ».

Alcuni vigili urbani di Firenze ci hanno scritto ieri una lettera, affermando di aver « seguito con passione e con dispianto la scandalosa vicenda occorsa al nostro collega romano Melone ». I vigili fiorentini si chiedono se il loro dovere sia quello « di elevare contrappendenze ai poveri diavoli, e scusarsi invece quando la legge è infinta da un indisciplinato che sia anche un padrone, un mammasantissimo ». La risposta è netta: « no ».

« Di personaggi come Marzano — soggiungono gli scriventi — è piena l'Italia (ci sono quelli del ventennio, più quelli del decennio). Tuttavia, chi si comporta come il questore Marzano non ha capito niente di quello che è avvenuto in Italia in questi ultimi anni ».

La lettera si chiude con queste parole: « Per quanto riguarda il nostro collega Melone, vorremmo che a mezzo dell'Unità gli giungessero i sentimenti della nostra simpatia e solidarietà ».

L'ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DI CLEMENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Scarcerato a Procida Ferruccio Maurri Graziosi si è allontanato dalla capitale

A Procida sono stati liberati altri due detenuti - Graziosi pensa ora di riprendere la sua attività artistica

NAPOLI, 8 — Poco prima delle 11 di stamane con telegiornale diffuso dal ministero di Grazia e Giustizia, è giunto al direttore della casa di pena di Procida, dott. Osvaldo Passeretti, l'ordine di scarcerazione per i due ergastolani, Ferruccio Maurri, di 51 anni di Viareggio, Giuseppe Di Sarno di 55 anni, della provincia di Potenza, nonché per il detenuto Giuseppe Nuzzo di 54 anni di Cardito (Napoli), che figurano tra le undici persone recentemente graziate da Presidente della Repubblica L'ordine di scarcerazione è stato subito comunicato personalmente dal dott. Passeggeri, il quale la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni ». E questo come abbiamo visto, era proprio il caso del questore di Roma.

Nessuno farà colpa al Melone di non aver eseguito seduta stante l'arresto di un uomo così potente e influente. Il bravo sigla ha fatto fin troppo dati i rapporti di forza ». E' certo, però, che se al posto dell'alto funzionario ci fosse stato un cittadino qualsiasi, arrogante o maladucato o semplicemente troppo nervoso, il carcere di Roma Coeli avrebbe oggi un ospite in più, e il giudice istruisse un processo in più da trattare. In casi del genere, infatti, l'arresto è frequentissimo, anzi addirittura normale. Siamo ormai, come si vede, assai lontani dalla semplice multa. La faccenda ha assunto proporzioni di tale gravità da giustificare pienamente — a parte ogni altra considerazione di costume, morale o politica — l'intervento del governo e si spera — provvedimenti tali da restituire a tutti i funzionari, atti o bassi che siano, il senso dei propri doveri e dei propri limiti.

Lo sdegno della pubblica opinione (anche questo, va rilevato) non accenna affatto a placarsi. I vigili urbani di Roma sono in uno stato di vivissima agitazione e fanno quotidianamente pervenire ai loro colleghi incitamenti « a resistere e a lottare ». E' notevole il fatto che ancora oggi, a tanta distanza dallo scoppio dello scandalo, i giornalisti continuano a ricevere e a pubblicare sull'argomento lettere di lettori, o articoli di illustri collaboratori, come il « fondo » apparso ieri sulla Stampa di Torino, in cui lo storico cattolico Arturo Carcano Jemolo fa alcune amare e in verità troppo sconsolanti riflessioni sul « caso Marzano ».

Alcuni vigili urbani di Firenze ci hanno scritto ieri una lettera, affermando di aver « seguito con passione e con dispianto la scandalosa vicenda occorsa al nostro collega romano Melone ». I vigili fiorentini si chiedono se il loro dovere sia quello « di elevare contrappendenze ai poveri diavoli, e scusarsi invece quando la legge è infinta da un indisciplinato che sia anche un padrone, un mammasantissimo ». La risposta è netta: « no ».

« Di personaggi come Marzano — soggiungono gli scriventi — è piena l'Italia (ci sono quelli del ventennio, più quelli del decennio). Tuttavia, chi si comporta come il questore Marzano non ha capito niente di quello che è avvenuto in Italia in questi ultimi anni ».

La lettera si chiude con queste parole: « Per quanto riguarda il nostro collega Melone, vorremmo che a mezzo dell'Unità gli giungessero i sentimenti della nostra simpatia e solidarietà ».

Giornata politica

PROGRAMMA DELLA CASSA

La Cassa del Mezzogiorno

Ha approvato il programma annuale, che prevede impegni per 150,7 miliardi,

contributi all'industria, pesca, artigianato ed edilizia scolastica per 32 miliardi e mezzo e interventi creditizi per 9,9 miliardi. La maggioranza degli impegni è destinata a opere già in corso di esecuzione.

COLONBO E LA FIERA DEL LEVANTE

Il ministro Colombo, indicando la commissione tecnica per la Fiera del Levante, ha approvato l'organizzazione di un convegno annuale nell'ambito della Fiera stessa sul tema:

« Prospettive di partecipazione del MEC ai processi di sviluppo delle aree arredate », indicando in esso una delle funzioni essenziali del futuro delle manifestazioni.

SOCIALISTI NIPPONICI OSPITI DEL P.S.I.

E' giunta ieri a Campiello, proveniente da Belgrado, una delegazione del Partito socialista giapponese, guidata dal direttore generale dell'affari esterni, dottor Okuda Sojji. La delegazione sarà ospite del P.S.I.

RIVIATO IL CONVEGNO DI « PRIMAVERA »

A seguito della morte, di don Giacomo della Porta, ex direttore della corrente di « Primavera » e per anni in pratica di Frosinone, nel corso del quale doverà parlare lo stesso Andreotti, è stato rivisto.

Churchill e Onassis in "500,, per Istanbul

ISTANBUL — Sir Winston Churchill, con un berretto da ufficiale di marina e l'immancabile sigaro in bocca, seduto accanto all'armatore Onassis che guida una piccola 300 FIAT targata Torino, per le vie della città vecchia (Telefoto)

**L'« ora zero »
di Arnaldo Graziosi**

I primi minuti dell'« ora zero » per Arnaldo Graziosi, liberato venerdì pomeriggio dopo quattordici anni circa di reclusione, sono stati interamente assorbiti dal ritorno in famiglia, dalla recente conversazione con la moglie Andrelina, con la madre Clelia. Minuti che, via via, sono diventati ore. Finché, alle tre del mattino, il maestro è stato ammorbato e costretto a distendersi nel letto della sua camera.

Graziosi si è svegliato presto. Non era ancora venuto l'oblio, di cui aveva parlato argutamente l'avvocato Montagano, direttore del carcere di Viterbo, quando i tre graziani nel pomeriggio di oggi hanno lasciato la caserma di pena, essi hanno trovato i loro familiari quali avendo saputo ieri del provvedimento di clemenza, non erano giunti di buon'ora nell'isola.

Cronisti e fotografi stava-

no già sulla via a pochi passi dall'abitazione del maestro. Qualcuno è riuscito a parlare con lui. Ma è stato soltanto uno scambio cortese di auguri, mentre Graziosi ha pregato di non essere nuovamente accostato dal lampo delle macchine fotografiche.

« Che cosa farò? — ha detto l'ex recluso — Questa mattina andrò in questura per le formalità che riguardano ogni ex recluso liberato. Poi mi allontanerò con mia figlia e mia madre. Mi sono concessa una proroga di 48 ore prima di tentare l'ingresso nella vita sociale, dopo un intervallo di quattordici anni. Lasceremo Roma fino a lunedì mattina per un week end. E allora potrò imbastire i primi progetti ».

La conversazione con Arnaldo Graziosi ha avuto, da chi lo ha incontrato in questi suoi primi momenti di acquistata libertà, qualche passaggio scabroso. Appurato irresistibile, il desiderio di approfondire, sia pure con un accenno fugace, l'indagine sulla travagliata coscienza di questo personaggio che tenne desti, nel lontano 1945, la passione dell'opinione pubblica, suscitando profondi moti di coscienza lungo il binario della tradizionale alternativa colperiale o innocente?

Ma ogni desiderio scabroso e impossibile veniva travolto da una considerazione elementare: A nulla d'oro Graziosi potrebbe essere stato ingiustamente accusato e condannato per la trama fine della povera malie, Maria Cappa; se fosse stato, però, effettivamente l'uccisore della propria sposa, avrebbe già pagato, con la lunga detenzione, il debito gravissimo con la propria coscienza.

Consideriamo, pertanto, abbassato per sempre il velario su quella tragica vicenda. Al di là delle precise imposizioni della legge che alto stato considerano ormai definitivamente suggellato il « caso Graziosi ». Il tavolo dello studio del maestro fin da ieri mattina era carico delle decine di lettere e di telegrammi inviati dagli amici per esprimere all'ex recluso il compiacimento e l'augurio. Ma tutto questo è stato considerato ormai definitivamente suggellato il « caso Graziosi ».

Il primo commento alla lettera degli agrari da parte dei sindacati dei braccianti sono stati molto esplicativi: se il governo non farà nulla per indurre gli agrari a recedere dalla loro posizione, la campagna sarà inevitabile. Questo era stato chiaramente affermato dalla Federazione agraria, per i quali i tre agrari si dichiarano disposti, al massimo, a favorire un impiego volontario dei braccianti da parte delle aziende agricole.

I primi commenti alla lettera degli agrari da parte dei sindacati dei braccianti sono stati molto esplicativi: se il governo non farà nulla per indurre gli agrari a recedere dalla loro posizione, la campagna sarà inevitabile. Questo era stato chiaramente affermato dalla Federazione agraria, per i quali i tre agrari si dichiarano disposti, al massimo, a favorire un impiego volontario dei braccianti da parte delle aziende agricole.

Un aspro commento al rifiuto degli agrari è stato fatto anche dal segretario del sindacato dei braccianti aderente alla CISL, on. Amos Zanibelli, in un articolo pubblicato ieri dal Popolo. La Confagricoltura — scrive Zanibelli — « accetta una cosa sola. Ottenere dallo Stato i soldi per pagare le opere di miglioramento, retti da domanda di prestito delle aziende agricole, a mezzo di riacutizzare la situazione.

PORTOFERRAIO, 8 — Lo stesso a dieci posti, che sta effettuando un volo sperimentale Milano-Massa-Pisa-Livorno-Isola D'Elba, ha fatto regolarmente sosta in tutte le località previste ed è giunto a Portoferraio a mezzogiorno e cinque, con oltre mille passeggeri, all'orario fissato. Il Sikorsky 62- era giunto a Massa alle ore 9.40 dopo una e dieci di volo; a Pisa è giunto alle 10.15 sulla pista dell'aeroporto di San Giusto e ripartito alle 11.14; dopo una sosta a Livorno, ha ripreso il volo puntando direttamente sull'isola d'Elba.

A bordo dell'elicottero si trovavano personalità del mondo finanziario milanesi, dirigenti dei servizi turistici giornalisti.

Dal Brennero, come dagli altri valichi di Resia e di Passo Drava, una colonna ininterrotta di automobili si dirige verso le principali arterie dolomitiche.

In alto, gli uffici di dogana del Brennero hanno comunicato alcuni dati relativi all'afflusso registrato da gennaio alla fine di luglio 1959. Complessivamente, sono entrate in Italia per strada e



Graziosi e la figlia Andrelina fotografati al racordo anulare della via Salaria mentre lasciano Roma per una vacanza di quarantotto ore

SULLA RIVIERA DI PONENTE

Un'auto in mare 1 morto e 3 feriti

Una ragazza è deceduta per asfissia

SAVONA, 8. — Una ragazza di 21 anni, Mariuccia Triulzi da Masicago (Milano), è morta per asfissia poco dopo essere stata tratta fuori da un'auto precipitata in mare dalla via Aurelia nel tratto Albisola-Celle Ligure. Gli altri occupanti dell'auto, Paolo Tigrino di 25 anni da Genova-Pegli, Elvira Garelli di 17 anni da Casale Monferrato e Luciano Firpo di 25 anni da Voltri, sono rimasti feriti.

L'incidente è avvenuto a tarda ora della notte, all'uscita della galleria « Torre ». Nell'abbordare troppo velocemente una curva il Tigrino, che era al volante e aveva a fianco la Triulzi, ha perduto il controllo della guida: l'auto ha sbiadato paurosamente andando a cozzare contro la roccia rimbalzando indietro sul parapetto della Aurelia che lo sfondato, precipitando infine in mare da oltre venti metri. Mentre il Firpo è riuscito ad uscire dalla macchina semi-

sommersa gridando al soccorso, la Triulzi è rimasta con la testa sott'acqua. Pochi minuti dopo sono giunti in suo aiuto pescatori e automobilisti di passaggio, ma la ragazza era ormai in fin di vita. E' deceduta in seguito all'ospedale. Il Tigrino di 25 anni da Genova-Pegli, Elvira Garelli di 17 anni da Casale Monferrato e Luciano Firpo di 25 anni da Voltri, sono rimasti feriti.

**Successi dei braccianti
nel Veronese**

VERONA, 8. — Lo sciopero di 24 ore dei salariati e braccianti agricoli della provincia di Verona, proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali, ha concluso ieri con la partecipazione della maggioranza dei lavoratori. Astensioni dal lavoro massicce sono state registrate ovunque e in due aziende sono stati concessi gli aumenti salariali richiesti dai lavoratori.



Al compagno Italo Sambra, segretario della Federazione comunista di Ferrara, che ha compiuto i 50 anni, il compagno Tagliati ha inviato il seguente telegramma:

• Ti inviamo le nostre congratulazioni per il tuo cinquantenario di vita. Partito, negli anni oscuri del fascismo, difendendo i diritti dei lavoratori, ha combattuto arditamente per la libertà nazionale alla testa di una divisione partigiana, dirigiti da molti anni con perizia i comunisti veronensi che hanno saputo diventare la principale forza politica della loro provincia.

• Ti auguriamo buona salute e ancora molta proficua attività in tua età. Fallo tu, compagno Tagliati! •

**Ferito a fucilate
mentre
va in lambretta**

PALERMO, 8. — Solo stamane si è appreso di un fatto di sangue avvenuto lungo la strada fra Tommaso Natale e Partanna-Mondello: il dottor Giacomo di 45 anni, uscito da un'aula scolastica in via Stella, 4, si avviava in lambretta verso Partanna dove ha sede la Società Ceramica, presieduta da Giardiniere, quando egli presta l'opera di giardiniere, quando da una curva della strada veniva fatto segno a destra, fucilato che lo ferì al petto, al ginocchio sinistro. Il Giardiniere, invece di ricoverarlo presso la propria abitazione, ad una sommaria medicina.

Il fatto è venuto però ugualmente a conoscenza dei carabinieri, che hanno provveduto al ricovero del ferito all'ospedale di viale Sofia, dove è stato guarito in 8 giorni.

E' COMINCIATO IL GRANDE ESODO DI FERRAGOSTO

Calano a decine di migliaia i turisti da tutti i paesi del nord dell'Europa

Entro domani 40.000 inglesi sulle coste italo-francesi - Eccezionale movimento alla stazione ferroviaria di Milano - Migliaia di automezzi alla frontiera italo-svizzera

(Dalla nostra redazione)

</

I COLLOQUI DEI "DUE GRANDISSIMI", DEBBONO APRIRE AL MONDO UNA PROSPETTIVA DI PACIFICA COMPETIZIONE: PER QUESTO LOTTANO I DEMOCRATICI ITALIANI

L'Unità

domenica

IL GRANDE INCONTRO

Via via che i giorni passano, la grande notizia — lo incontro Eisenhower-Krusciov — acquista proporzioni sempre più grandi. Nel cuore della gente semplice, che ama la pace, nell'animo dei combattenti per un mondo migliore, è entrata, si alimenta quotidianamente, una speranza nuova. Gli uomini, le grandi masse, vogliono la fine della « guerra fredda », in Europa come in Asia, in America come in Africa. Riflettiamo qui in questa pagina il sentimento loro, la vicenda storica giunta ad una svolta così importante, la prospettiva esaltante della distensione internazionale.

L'Unità, voce della classe operaia italiana, strumento della sua lotta, lavora incessantemente da anni, da più d'un decennio ormai, perché un incontro di pace abbia luogo. Non c'è stato numero del giornale in cui l'anelito alla pace, l'appello a battersi per essa, la denuncia dei provocatori di guerra, non abbiano risuonato alti e forti. Oggi, come nelle prossime domeniche, attorno alle feste dell'Unità è proprio questa l'atmosfera che si respira; di soddisfazione, di fervore, di speranza. E, come non siamo stati ieri spettatori della lotta per la pace così non lo siamo ora. Sappiamo che si tratta di lottare ancora, di fare sentire tutto il peso della volontà popolare sulla bilancia perché la strada della

coesistenza pacifica venga percorsa senza esitazioni.

L'Italia ha un governo che ha mostrato anche in questa circostanza quanto sia distante dalla sensibilità, dalle aspirazioni del popolo. Un governo che ha accolto la notizia dell'incontro Eisenhower-Krusciov come una calamità, con irritazione; anzi, con paura. La prospettiva della distensione lo spaventa, la fine del grande ricatto della crociata antisovietica e anticomunista lo mette di per sé in crisi. Noi vogliamo che la voce del popolo italiano trovi un governo che la esprima veramente, che possa esprimere diversamente. E sappiamo che mai come oggi è importante, risolutiva, l'azione delle avanguardie, dei democratici, della classe operaia per mutare le cose, per sollecitare un processo nuovo nella storia del nostro Paese. Felice coincidenza quella che vede l'apertura del Mese della stampa combinarsi con un momento così intenso di novità e di fermenti. Traiamoci da essa occasione per un nuovo slancio di lavoro, di lotta, di azione!

Pensando alle lotte passate, guardando con fiducia all'avvenire l'Unità rinnova il suo appello a tutti i lavoratori: rafforzate questa voce di pace, sottoscrivetevi, diffondete il giornale che si batte per la pace, perché l'Italia abbia un governo delle classi lavoratrici.

I pionieri del disgelo

Un giornalista ricava dal suo taccuino d'appunti le tappe cruciali e i momenti più intensi che ha attraversato il mondo in questi anni: dal culmine della « guerra fredda » all'ondata di speranza che suscita l'atteso colloquio Ike-Krusciov

Bruxelles, dicembre 1950. Il Consiglio dei ministri atlantico si era riunito nella capitale belga, già tutta festosa di norché lumineuse per le imponenti feste di Natale. Era l'epoca d'oro dell'atlantismo, forse il suo momento culminante. Fra qualche centinaio di giornalisti convenuti per seguire i lavori della conferenza c'era il solo corrispondente comunista. La mia presenza provocò un lacrante dramma di coscienza nel capo ufficio stampa del ministero degli Esteri, incaricato di concederci i lasciapassare per il palazzo della stampa. Dopo avermi fatto attendere alcune ore, in seguito alle mie pro-

nella sala delle riunioni, prima che vi entrasse i ministri, per gettare un'occhiata sul mastodontico tavolo rettangolare attorno al quale dovevano riunirsi: ma tra la stanza il nostro rapido passare restò sempre una siepe di poliziotti vestiti di scuro. Al bar dei giornalisti trovai molte persone in disuso: « reduce dalla Corea », mi disse con voce poco rassicurante uno di questi. Ebbe il brivido del clandestinità che si è introdotto nello stato maggiore avversario. Era davvero l'ora della « crociata ». Ike ancora non pensava alla presidenza; fu nominato in quell'occasione primo comandante supremo della

nella sala delle riunioni, prima che vi entrasse i ministri, per gettare un'occhiata sul mastodontico tavolo rettangolare attorno al quale dovevano riunirsi: ma tra la stanza il nostro rapido passare restò sempre una siepe di poliziotti vestiti di scuro. Al bar dei giornalisti trovai molte persone in disuso: « reduce dalla Corea », mi disse con voce poco rassicurante uno di questi. Ebbe il brivido del clandestinità che si è introdotto nello stato maggiore avversario. Era davvero l'ora della « crociata ». Ike ancora non pensava alla presidenza; fu nominato in quell'occasione primo comandante supremo della



L'incontro dell'Elba, nel maggio del 1945 tra i soldati sovietici e americani alla fine della guerra vittoriosa contro il nazismo. Esso è tornato ad essere un simbolo prezioso per il riavvicinamento delle due grandi potenze e dei due popoli.

teste, si decise a venirmi ad ascoltare. Era desolato, il mio caso rappresentava qualcosa di troppo imprevisto, non era riuscito ad avere istruzione, non sapeva davvero che fare. Dopo mille esitazioni, e mille insistenze da parte mia, ebbe il coraggio di comprare un paio che — lo vidi — era per lui, eroico. Va bene — mi disse, consegnandomi con un gesto sicuro il fatale tessuto — vado pure, ma le raccomando, e un atto che compo sulla mia responsabilità. I suoi occhi, in fondo gentili, accompagnandomi e avvolgendomi con un ultimo sguardo impaurito e scrutatore ad un tempo quasi per accertarsi che le mie tasche non fossero davvero gonfie di esplosivi, aggiungevano, in questo momento stigiano, la mia carriera.

Se anche avessi avuto della dinamite, non so che uso avrei potuto farne. Nel palazzo della stampa bastava scostare una tenda per trovarsi di fronte muri ed impalcati giganteschi poliziotti militari. Ci fecero scivolare per un istante

NATO Sempre in quell'occasione si parlò per la prima volta di riannodare la Germania. La sola alternativa sembrava fra « guerra fredda » e « calda ».

Tutt'altra atmosfera quattro anni dopo in una palazzina della vecchia Mosca. Per la prima volta noi giornalisti fummo invitati a un grande ricevimento dove si fece una diretta conoscenza con i dirigenti sovietici. L'occasione era offerta dal passaggio nella capitale dell'URSS: Ciu En Lai e Fam Van Dong, primi ministri rispettivamente della Cina e del Vietnam che ritornavano dalla prima grande conferenza di Ginevra dove si era concluso l'armistizio per l'Indocina. Durante l'ultimo viaggio in Asia ho potuto vedere come entrambe quelle personalità, ancora conservano i loro posti di direzione, considerino tuttora quella serata come un momento decisivo. L'ultima guerra guerrigliata di quel periodo si era conclusa. Circolava ancora timida una parola nuova: « distensione ». Un fatto, di

clamorosa visita di Adenauer a Mosca. Recentemente il cancelliere ha raccontato che con i sovietici egli l'aveva spuntata perché aveva fatto la voce grossa. È una fanfaroneria che fa afflamento su una nostra presunta debolezza di memoria. In realtà, Adenauer non lo spianò affatto. Era venuto a Mosca per non cedere appena aprì bocca dico di, parlare « a nome di tutti i tedeschi ». Voleva intavolare negoziati economici perché così gli chiedevano le grosse potenze dell'industria tedesca. Voleva un successo di prestigio. Non volava invece che l'URSS riconoscesse il suo governo e aprisse con esso rapporti diplomatici, mentre ne manteneva altri con la Germania democratica. Ma trovò interlocutori che sapevano di essere abbastanza forti per non dargliela vinta. Per alcuni giorni si sentì ripetere: o scambio di ambasciatori o niente. Tenne duro fino all'ultimo: poi accettò. Le battute conclusive di quel drammatico colloquio si svolsero da-

DA MOSCA A NEW YORK



Queste immagini già assumono un significato storico: Nixon che inaugura l'Esposizione americana a Mosca alla presenza di Krusciov e Koslov che guida il presidente Eisenhower alla visita della Mostra sovietica a New York. Nella foto: Ike è accanto al modello di un T-33. Gli scambi di visite, i confronti pacifici della produzione e dei « modi di vita » rispettivi hanno costituito il miglior terreno preparatorio per il grande incontro che avrà luogo nelle prossime settimane.

zialmente uguali a quelle di Krusciov. Ma l'importante forse sta in questo: che le sue parole assomigliassero a quelle di Krusciov e quelle di Krusciov alle sue. E le une e le altre assomigliavano a quelle che migliaia e migliaia di altre persone avrebbero detto a Irkutsk o a Baku, negli Urali o in Ucraina. Che la competizione potesse essere pacifica anziché bellica era in realtà la prima aspirazione di qualunque sovietico, dal generale col petto stracchino di medaglie al giovanotto che lasciava appena un banchetto della scuola.

I primi senatori americani cominciarono a provare a Mosca, ancora sparsi, isolati, quasi in mezzo, nel '56 e nel '57. Chiesi a un amico sovietico che aveva spesso

occasione di trattare con loro quali fossero in genere le impressioni con cui riportavano: « Ebbene — mi rispose — figurati che sono tutt'altro che negative. Però — dicono — avete un bel servizio di libibus! Oppure: ma Mosca è una città davvero molto grande! oppure: abbiam scoperto secca una fabbrica modernissima. O ancora: la gente ha l'aria ben nutrita. Erano tante le prevenzioni in loro che ripartono piuttosto colpiti anche da aspetti che io stesso non consideravo troppo brillanti nella nostra realtà ». Si badò che ne in quell'amico in me, che oggi ne riferisco le parole, vi era la minima intenzione di presentare i dirigenti americani come persone ignoranti. Ma i fatti allora stavano

così: anche nel personale politico americano, come del resto fra i giornalisti, la disinformazione sull'URSS raggiungeva aspetti grotteschi. Va detto, a tutto onore degli americani, che seppero tener conto di quella lezione. Seppero farlo soprattutto dopo quel clamoroso schiaffo che furono gli spudori. Passato il primo momento di sbigottimento, le delegazioni di esperti cominciarono a piovere a Mosca. Molti dogmi della guerra fredda furono sacrificati sull'altare di un più ampio scambio di informazioni.

L'ultima volta che passai a Mosca, nel maggio scorso, la città era piena di americani. Ma ormai non erano più soltanto i tecnici, i giornalisti, gli uomini d'affari, i turisti più o meno disinteressati, mettersi in movimento: i politici erano entrati appieno nel gioco. Harriman era appena passato, i senatori arrivavano uno dopo l'altro, i viaggi di Nixon e Koslov erano già decisivi. Già insomma, si preparavano gli scambi d'inviti di cui oggi tutti parlano. Chissà che un giorno gli americani non decidano dunque di fare un monumento a un oscuro cittadino di Detroit (se non sbaglihi), un certo Polonski, che qualche anno fa dovette muovere mari e monti per riuscire a organizzare a Mosca un piccolo convegno fra i veterani dell'Elba, cioè fra i soldati americani e sovietici che dieci anni prima si erano fraternalmente andati incontro e abbracciati sul fiume tedesco. Allora (eravamo nel '55) negli Stati Uniti lo presero per un pazzo: solo a Mosca lo trattarono sul serio. Adesso da una parte e dall'altra dovrebbero riconoscerlo come un pioniere.

Da quella giornata di Bruxelles agli imminenti colloqui di Washington il cammino è stato lungo, molto faticoso, in certi periodi: ma anche il cambiamento è molto serio. Il ricordo di quel periodo ne è una misura. I fantocci di neve della guerra fredda sembrano sciolgersi non soltanto nella caricatura dei giornali di Mosca. La conquista della pace è dunque cosa già fatta? Proprio coloro che in tutti questi anni hanno pazientemente preparato i nuovi avvenimenti sarebbero gli ultimi a dirlo. L'opera in corso è giunta a un punto decisivo: il suo successo si delinea più di quanto fosse forse lecito sperare ancora recentemente. Resta però ancora da portarla a termine: è un compito cui possono dare un contributo anche coloro che sino a ieri non avevano voluto crederci.

GIOSEPPE BOFFA

I "RAFFREDDATI,"



Krusciov ha detto alla sua recente conferenza-stampa: « Adenauer fa come quei vecchi raffreddati che continuano a sentire il freddo dappertutto: è rimasto attaccato alla politica della guerra fredda, non concepisce politica diversa dalla politica di forza ». L'immagine e il giudizio si attagliano perfettamente anche al ministro Pella, che di Adenauer ha mostrato di condividere tutta la paura di una distensione internazionale.

Grandi pagine della vita

Cronache eccezionali della battaglia
per la liberazione di Firenze nell'agosto 1944

antologia

Sangue in San Frediano

di CURZIO MALAPARTE

Coda in questo giorno si quotidianamente annunciano notizie di sangue. Quelle che annunciano soltanto circostanze dell'epoca, pubblicate dall'«Unità» del 12 e del 15 agosto 1944. Re e Paurose, il Signor Martini, l'ufficiale collegamento avverso al Comitato alleato che invia ai nostri giornali sotto lo pseudonimo di Gianni Strozzi. In esse rivive tutta la storia della battaglia, la pagina lunga, la grandezza ed il coraggio del popolo di Firenze nella lotta senza quartiere impegnata contro i tedeschi e i fascisti.

E sestamente dopo quattro secoli, Firenze rivive le angosciose giornate di un assedio. E' un terribile assedio. Ecco i borghesi d'Oltarno, gli abitanti del popolare quartiere di San Frediano, del Pignone, di Borgo Tegolaio, di Piazza Spirito Santo, di Porta Romana, stanno affacciati alle finestre, o in piedi sugli usci delle case e delle botteghe, parlano. Un patto da casa a casa, e ogni tanto alzano gli occhi al cielo, nero di pioggia imminente. Qualche gocca, pesante e calda, già crepita sul lastrieto arroventato di via Maggio. «La mia attenzione», mi dice una popolana, mentre, in compagnia di un ufficiale canadese e di un gruppo di patrioti in camicia rossa, si per volta la cantonata verso via Sant'Agostino — «la mia attenzione, in Sant'Agostino ci piove». Se che cosa vuol dire quel «ci piove» e mi metto rascene il muso.

Ahinoi percorso appena pochi passi, che indiano allo sguardo un silenzio, un sollo caldo, una schianto terribile. E' il proiettile di uno di quei mortai di 81, piazzati nella Fortezza da Basso, in Piazza Vittorio Emanuele, in Piazza Carraia, e qua e là per tutte le piazze e piazzette di Firenze, con i quali i tedeschi bombardano giorno e notte i quartieri d'Oltarno. E caduto in Santa Spirito, legato, proprio in faccia a noi. Sfondato di cosa davanti alla Chiesa del Carmine (la chiesa dove la più grande pittura italiana, la pittura di Masaccio), e inverso sul lastrieto cediamo un uomo. Intanto è accorsa gente, alcuni operai hanno sollevato l'infelice, che respira ancora; ma, per poco. «Gli è l'Anđe! Grawis» dicevano gli operai. Il morto è persona molto nota a Firenze, Cesare Amici Grossi, di antica famiglia. E non è il solo morto della giornata. Pochi istanti dopo un'altra bombarda cade dietro la viazza che si chiama il Registro di San Martino: si odono degli urti, un ragazzo passa di corsa gridando: «L'è toccata alla Gina!».

La semplicità, la serenità allegra e forte, il coraggio scatenato con cui il popolo d'Oltarno sopporta le fatiche, le sofferenze, i pericoli, di queste terribili giornate di battaglia mi commuovono profondamente. I canadesi che combattono in queste strade, in queste squallide vittime del più povero quartiere di Firenze (San Frediano e Santa Croce sono i due quartieri veramente proletari di Firenze) hanno sciolte parole di ammirazione per l'impermeabile e allegro coraggio di cui dà prova il «popolo minuto» d'Oltarno. Sono giorni e giorni che la furia tedesca e fascista si accanisce su questa parte della città occupata dagli Alleati. I morti e i feriti, fra la popolazione, son già molti numerosi e aumentano, ahimè, ogni giorno, non c'è acqua, non c'è luce, i visi appaiono smutti dall'insonnia e dalla fame (ma stamane, finalmente, c'è stata la prima distribuzione di pane bianco, cento grammi a testa, e domani il Comando alleato provvederà a distribuire scatole di carne, di latte e razioni di zucchero) e tuttavia la coraggiosa serenità del popolo d'Oltarno non appare offuscata da tante crudeli sofferenze. Davanti ai due o tre fornai di via Maggio, ad appena frecenti metri dalla linea del fuoco che corre lungo le spalle dei Lungarini, la gente fa la coda sbacchierando, ridendo, imprecando ai tedeschi, ai fascisti, ai criminali in camicia nera che sfogano la loro ferocia scellerata sparando dalle finestre e dai tetti non solo sui bravi soldati canadesi, ma sulla stessa popolazione. Questo dei «franchi tiratori» fascisti è un fenomeno di cui avrà occasione di ripartire. Esso non è un

fatto che abbia alcuna importanza militare, poiché non intralciava per nulla le operazioni di guerra; ma è un fatto morale e politico che mostra con crudele evidenza tutta la gravità del problema «fascismo», e indica la necessità e l'urgenza della profonda, radicale opera di epurazione da compiersi per il risanamento della vita italiana.

Sono già diversi giorni che vivo con i canadesi e i patrioti della Brigata Garibaldi le dolorose vicende di questo assedio, e sono ormai in grado di esprimere, sugli atti di vero criminale sadismo del quale danno prova i fascisti fiorentini, un preciso e obiettivo giudizio morale e politico. Ma intanto, in questa prima corrispondenza, mi preme dar conto della cronaca dei pericoli, delle sofferenze del coraggio popolare di cui sono stato testimone. E' una cronaca luttuosa ed eroica: è necessario che tutti

le Castelbarco con la moglie, che è la figlia di Arturo Toscanini, e il comandante Ferrante Capponi, che è stato addetto navale a Londra».

In tutte le case di Oltarno il popolino ha aperto la propria porta alle famiglie ricche dei palazzi dei Lungarini, bersagliate dalle mitragliatrici tedesche e fasciste piazzate sui Lungarini di fronte. E' una commovente solidarietà umana quella che affronta in questi giorni le varie classi sociali. Due mila persone si sono rifugiate in Palazzo Pitti. Ieri è morto un bambino di due anni dentro Palazzo Pitti, il bambino di un povero falegname di Borgo Tegolaio. Il padre si è preso in braccio la cassetta di abete, e sorreggendo con l'altro braccio la moglie, estenuata dalle veglie, dalla fame, dal dolore, si è avviato nell'interno del giardino di Boboli, per andare a sotterrare il suo bambino. Per ora lo seppellirà in Boboli.

Ma nella notte fra mercoledì e giovedì dopo il cupo rombo dell'esplosione che aveva fatto saltare il Ponte Rosso, il fuoco delle bombarde e le raffiche di mitragliatrici si affievolirono. Pareva che la furia del bombardamento cedesse alla violenza del temporale. Il bagliore di un incendio arrossava i tetti tra Piazza San Firenze e l'Arno. Scendendo per il viale Machiavelli fino a Porta Romana. Qualche colpo di mortaio da 81 cadeva ancora sulla via Senese e qua e là nel dedalo di viuzze intorno a Piazza Santo Spirito. In San Frediano nessuno dormiva. La gente, affacciata alle finestre e agli usci, commentava lo affievolirsi del bombardamento, alcuni gridavano: «Se non vanano!». Dopo ogni scoppio di bombardamento si alzava un coro di urli, di impropri e di fischi. I colpi di pistola del «cachino» fascista, nascosto dietro una finestra della casa che chiude di traverso il fondo di via San'Agostino, erano accolti ormai da risate, da insulti, alleghi, e da frasi canzonatorie. «Impara a tirare, pezzo di bishero!» gridava la gente, dopo ogni colpo di pistola (teppure, il giorno prima, due donne che facevano la fila davanti a un forno erano state annizzate da un «cachino» fascista di via San'Agostino). Nelle prime ore della mattina la pioggia cessò, il cielo tornò di vetro, limpido e trasparente. Il popolo, nelle strade, sorrideva. Qualcosa di giovanile era nell'aria.

Mentre mi avviavo verso il comando, per assistere al ritorno dei patrioti inviati di pattuglia, durante la notte, di là d'Arno, dentro la città assediata, una bombarda scoppia all'imbrunio di via Maggio, a un duecento passi dal punto dove mi trovavo presso la Chiesa del Carmine. Il mendicante senza una gamba, che siede in permanenza sul muretto di via San'Agostino, volò la testa, bestemmiò riacquattato, poi mi disse: «Speriamo sia l'ultima». E aggiunse: «Mi dispiacerebbe che una bomba mi rompesse la gamba di legno, con quel che costa oggi il legno!».

Al comando trovai il gruppo di patrioti di ritorno dalla pattuglia notturna. Erano sei, coperti da una crosta di fango, a piedi. I visi erano nascosti sotto una spessa maschera di melma nera, attraverso la quale gli occhi e i denti battevano ridendo. Tutti giovani, dai diciotto ai venti anni; gli «arditi» della divisione Garibaldi «Arno», di cui era comandante fino all'altro ieri il nostro eroico compagno Potente, caduto in San Frediano alla testa dei suoi garibaldini. Ogni notte, le pattuglie di patrioti (ormai si può dire, senza timore di rilevarne un delicato e pericoloso segreto) passavano l'Arno a nuoto, si innaffiavano nella buca delle fogne e penetravano fin nel cuore di Firenze attraverso gli oscuri testini della città. Chi non ha letto i miserabili di Victor Hugo? Chi non ricorda i capitoli dedicati alle fogne di Parigi? Offriamo a quei bravi ragazzi un pacchetto di sigarette, fumano sorridendo, e intanto si staccano con le lunghe la crosta di fango che copre loro il viso.

«Quando Firenze sarà libera — dice uno di quei ragazzi — voglio tornare a fare una giratina nelle fogne, con più comodo. Mi piacerebbe sbucare da domenica, proprio in mezzo alla Piazza del Duomo fra le gambe della gente». «Non bastano le fucilate? — gli risponde un altro di quei ragazzi — o che hai voglia di buttarci anche una contravvenzione?».

gli italiani la conoscano nei suoi più significativi particolari, affinché possano misurare tutta la profondità del dolore sofferto dal popolo di Firenze in una terribile «camera di tortura».

teri, per riparare dalle schegge di una bombarda, ci eravamo addossati al muro del palazzo dove la Pensione Guicciardini, alla cantonata di faccia al distrutto ponte di Santa Trinità. Un soldato canadese, ammesso di fucile-mitragliatrice, era inginocchiato a qualche passo da noi, spiando di dietro l'angolo di una casa, verso il ponte. Un uomo sui cinquant'anni, giaceva disteso sul lastrieto, con la mano ancora stretta intorno alla maniglia di una grossa porta di cuoio, di quelle che usano gli avvocati. Fuori della porta erano ruzzolate due o tre persone, il maggiore desinare che l'infelice portava probabilmente alla sua famiglia. «E' lui da una decina di minuti — mi dice il soldato canadese — è sbucato di corsa da quella strada (e mi indica via Maggio) e dopo pochi passi è caduto sotto una raffica di mitragliatrici. Gli ho gridato no! no! ma non ha avuto neppure il tempo di udirmi». In quasi tutte le strade che sbucano da via Lungarni c'è qualche morto sul lastrieto.

Mentre parliamo, una porta si apre. «Entrate qui, al sicuro» — ci dice una voce femminile. E' una stanza dalla volta bassa, un fondaco senza le finestre. Su alcuni pagliericci sono distese una decina di persone, fra le quali due donne malate. Un grosso cerchio di chiesa (e ce l'ha fatto il prete del Carmine) ci dice la signorina Roberta Masier, quella stessa che ci ha aperto la porta, illuminata sinistramente il fondaco. Un giovanotto allo ci chiede una sigaretta: «Per ingannare la fame» — ci dice. Non mangia da tre giorni. E' il signor Gaetano Masier, fratello della signorina, e pare uno spettro. «In quella casa, lì davanti a noi, si sono rifugiati Emanuele

boli, in qualche angolo ai piedi di un cipresso o di una statua di Diana: finché lo potrà portare al Campidoglio.

Duemila persone, tutti i rifugiati di Palazzo Pitti, lo seguivano in silenzio. Quando il triste corteo è sbucato in uno spiazzo, aperto fra le stepi di lauro, la fucilata di un cecchino fascista ha bucato l'aria azzurra e verde. Bischioda rabbiosa agli orecchi del padrone. L'uomo si è fermato, stringendosi al petto, come per proteggere la cassetta di abete. Ha guardato laggù, verso il lontano tetto di Borgo San Jacopo, dal quale era partita la fucilata.

Poi ha detto a voce alta: «Questa me la pagherai».

Si è rimesso a camminare lentamente con la sua cassetta fra le braccia.

FIRENZE, 11 AGOSTO 1944.

La notte fra mercoledì e giovedì mi trovavo sul Viale dei Colli. Si era scatenato verso le dieci di sera un violento temporale. In mezzo ai lampi e i giardini di San Miniato e di Poggio Imperiale lo scoppio delle bombarde tedesche da 81, Raffiche di mitragliatrici spazzavano il Piazzale Michelangelo, frustavano le chiome degli alberi sul Viale dei Colli. Durante il giorno, il Viale era uno dei punti più pericolosi di tutto l'Oltarno. Bisognava procedere con prudenzi; riparandosi dietro i muretti e dietro i bronchi degli alberi. Mi recavo ogni mattina, con un gruppo di patrioti e alcuni «arditi» canadesi, verso il piazzale Michelangelo, per osservare la città assediata. Di lassù, la sventurata ed eroica città mi appariva in tutto lo squallido splendore della sua grigia pietra, nuda e liscia, freddamente lu-

ce.

menti, la serenità allegra e forte, il coraggio scatenato con cui il popolo d'Oltarno sopporta le fatiche, le sofferenze, i pericoli, di queste terribili giornate di battaglia mi commuovono profondamente. I canadesi che combattono in queste strade, in queste squallide vittime del più povero quartiere di Firenze (San Frediano e Santa Croce sono i due quartieri veramente proletari di Firenze) hanno sciolte parole di ammirazione per l'impermeabile e allegro coraggio di cui dà prova il «popolo minuto» d'Oltarno. Sono giorni e giorni che la furia tedesca e fascista si accanisce su questa parte della città occupata dagli Alleati. I morti e i feriti, fra la popolazione, son già molti numerosi e aumentano, ahimè, ogni giorno, non c'è acqua, non c'è luce, i visi appaiono smutti dall'insonnia e dalla fame (ma stamane, finalmente, c'è stata la prima distribuzione di pane bianco, cento grammi a testa, e domani il Comando alleato provvederà a distribuire scatole di carne, di latte e razioni di zucchero) e tuttavia la coraggiosa serenità dei quartieri proletari di Firenze non appare offuscata da tante crudeli sofferenze. Davanti ai due o tre fornai di via Maggio, ad appena frecenti metri dalla linea del fuoco che corre lungo le spalle dei Lungarini, la gente fa la coda sbacchierando, ridendo, imprecando ai tedeschi, ai fascisti, ai criminali in camicia nera che sfogano la loro ferocia scellerata sparando dalle finestre e dai tetti non solo sui bravi soldati canadesi, ma sulla stessa popolazione. Questo dei «franchi tiratori» fascisti è un fenomeno di cui avrà occasione di ripartire. Esso non è un

attacco, ma la serenità allegra e forte, il coraggio scatenato con cui il popolo d'Oltarno sopporta le fatiche, le sofferenze, i pericoli, di queste terribili giornate di battaglia mi commuovono profondamente. I canadesi che combattono in queste strade, in queste squallide vittime del più povero quartiere di Firenze (San Frediano e Santa Croce sono i due quartieri veramente proletari di Firenze) hanno sciolte parole di ammirazione per l'impermeabile e allegro coraggio di cui dà prova il «popolo minuto» d'Oltarno. Sono giorni e giorni che la furia tedesca e fascista si accanisce su questa parte della città occupata dagli Alleati. I morti e i feriti, fra la popolazione, son già molti numerosi e aumentano, ahimè, ogni giorno, non c'è acqua, non c'è luce, i visi appaiono smutti dall'insonnia e dalla fame (ma stamane, finalmente, c'è stata la prima distribuzione di pane bianco, cento grammi a testa, e domani il Comando alleato provvederà a distribuire scatole di carne, di latte e razioni di zucchero) e tuttavia la coraggiosa serenità dei quartieri proletari di Firenze non appare offuscata da tante crudeli sofferenze. Davanti ai due o tre fornai di via Maggio, ad appena frecenti metri dalla linea del fuoco che corre lungo le spalle dei Lungarini, la gente fa la coda sbacchierando, ridendo, imprecando ai tedeschi, ai fascisti, ai criminali in camicia nera che sfogano la loro ferocia scellerata sparando dalle finestre e dai tetti non solo sui bravi soldati canadesi, ma sulla stessa popolazione. Questo dei «franchi tiratori» fascisti è un fenomeno di cui avrà occasione di ripartire. Esso non è un

attacco, ma la serenità allegra e forte, il coraggio scatenato con cui il popolo d'Oltarno sopporta le fatiche, le sofferenze, i pericoli, di queste terribili giornate di battaglia mi commuovono profondamente. I canadesi che combattono in queste strade, in queste squallide vittime del più povero quartiere di Firenze (San Frediano e Santa Croce sono i due quartieri veramente proletari di Firenze) hanno sciolte parole di ammirazione per l'impermeabile e allegro coraggio di cui dà prova il «popolo minuto» d'Oltarno. Sono giorni e giorni che la furia tedesca e fascista si accanisce su questa parte della città occupata dagli Alleati. I morti e i feriti, fra la popolazione, son già molti numerosi e aumentano, ahimè, ogni giorno, non c'è acqua, non c'è luce, i visi appaiono smutti dall'insonnia e dalla fame (ma stamane, finalmente, c'è stata la prima distribuzione di pane bianco, cento grammi a testa, e domani il Comando alleato provvederà a distribuire scatole di carne, di latte e razioni di zucchero) e tuttavia la coraggiosa serenità dei quartieri proletari di Firenze non appare offuscata da tante crudeli sofferenze. Davanti ai due o tre fornai di via Maggio, ad appena frecenti metri dalla linea del fuoco che corre lungo le spalle dei Lungarini, la gente fa la coda sbacchierando, ridendo, imprecando ai tedeschi, ai fascisti, ai criminali in camicia nera che sfogano la loro ferocia scellerata sparando dalle finestre e dai tetti non solo sui bravi soldati canadesi, ma sulla stessa popolazione. Questo dei «franchi tiratori» fascisti è un fenomeno di cui avrà occasione di ripartire. Esso non è un

attacco, ma la serenità allegra e forte, il coraggio scatenato con cui il popolo d'Oltarno sopporta le fatiche, le sofferenze, i pericoli, di queste terribili giornate di battaglia mi commuovono profondamente. I canadesi che combattono in queste strade, in queste squallide vittime del più povero quartiere di Firenze (San Frediano e Santa Croce sono i due quartieri veramente proletari di Firenze) hanno sciolte parole di ammirazione per l'impermeabile e allegro coraggio di cui dà prova il «popolo minuto» d'Oltarno. Sono giorni e giorni che la furia tedesca e fascista si accanisce su questa parte della città occupata dagli Alleati. I morti e i feriti, fra la popolazione, son già molti numerosi e aumentano, ahimè, ogni giorno, non c'è acqua, non c'è luce, i visi appaiono smutti dall'insonnia e dalla fame (ma stamane, finalmente, c'è stata la prima distribuzione di pane bianco, cento grammi a testa, e domani il Comando alleato provvederà a distribuire scatole di carne, di latte e razioni di zucchero) e tuttavia la coraggiosa serenità dei quartieri proletari di Firenze non appare offuscata da tante crudeli sofferenze. Davanti ai due o tre fornai di via Maggio, ad appena frecenti metri dalla linea del fuoco che corre lungo le spalle dei Lungarini, la gente fa la coda sbacchierando, ridendo, imprecando ai tedeschi, ai fascisti, ai criminali in camicia nera che sfogano la loro ferocia scellerata sparando dalle finestre e dai tetti non solo sui bravi soldati canadesi, ma sulla stessa popolazione. Questo dei «franchi tiratori» fascisti è un fenomeno di cui avrà occasione di ripartire. Esso non è un

attacco, ma la serenità allegra e forte, il coraggio scatenato con cui il popolo d'Oltarno sopporta le fatiche, le sofferenze, i pericoli, di queste terribili giornate di battaglia mi commuovono profondamente. I canadesi che combattono in queste strade, in queste squallide vittime del più povero quartiere di Firenze (San Frediano e Santa Croce sono i due quartieri veramente proletari di Firenze) hanno sciolte parole di ammirazione per l'impermeabile e allegro coraggio di cui dà prova il «popolo minuto» d'Oltarno. Sono giorni e giorni che la furia tedesca e fascista si accanisce su questa parte della città occupata dagli Alleati. I morti e i feriti, fra la popolazione, son già molti numerosi e aumentano, ahimè, ogni giorno, non c'è acqua, non c'è luce, i visi appaiono smutti dall'insonnia e dalla fame (ma stamane, finalmente, c'è stata la prima distribuzione di pane bianco, cento grammi a testa, e domani il Comando alleato provvederà a distribuire scatole di carne, di latte e razioni di zucchero) e tuttavia la coraggiosa serenità dei quartieri proletari di Firenze non appare offuscata da tante crudeli sofferenze. Davanti ai due o tre fornai di via Maggio, ad appena frecenti metri dalla linea del fuoco che corre lungo le spalle dei Lungarini, la gente fa la coda sbacchierando, ridendo, imprecando ai tedeschi, ai fascisti, ai criminali in camicia nera che sfogano la loro ferocia scellerata sparando dalle finestre e dai tetti non solo sui bravi soldati canadesi, ma sulla stessa popolazione. Questo dei «franchi tiratori» fascisti è un fenomeno di cui avrà occasione di ripartire. Esso non è un

attacco, ma la serenità allegra e forte, il coraggio scatenato con cui il popolo d'Oltarno sopporta le fatiche, le sofferenze, i pericoli, di queste terribili giornate di battaglia mi commuovono profondamente. I canadesi che combattono in queste strade, in queste squallide vittime del più povero quartiere di Firenze (San Frediano e Santa Croce sono i due quartieri veramente proletari di Firenze) hanno sciolte parole di ammirazione per l'impermeabile e allegro coraggio di cui dà prova il «popolo minuto» d'Oltarno. Sono giorni e giorni che la furia tedesca e fascista si accanisce su questa parte della città occupata dagli Alleati. I morti e i feriti, fra la popolazione, son già molti numerosi e aumentano, ahimè, ogni giorno, non c'è acqua, non c'è luce, i visi appaiono smutti dall'insonnia e dalla fame (ma stamane, finalmente, c'è stata la prima distribuzione di pane bianco, cento grammi a testa, e domani il Comando alleato provvederà a distribuire scatole di carne, di latte e razioni di zucchero) e tuttavia la coraggiosa serenità

QUESTA MATTINA ALL'E.U.R. L'ASSEMBLEA DELLA FEDERCALCIO

lo sport

I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO AD AMSTERDAM

Maspes, Gasparella e Gaiardoni in semifinale Exploit del tedesco Altig nell'inseguimento

Sacchi e Pesenti sono stati eliminati nei "quarti" - Holm in finale negli stayer dilettanti - Il tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

(Dal nostro inviato speciale)

AMSTERDAM, 8 - Il sole in cielo azzurro punteggiato di fragili nuvole bianche che una leggera fredda brezza porta. È l'estate del Nord è una primavera appena velata dal sudore.

Bandiere al vento.

Amsterdam, l'Olanda, sono in festa. Le corse dell'ultima hanno il fascino dei grandi-mettings. E qui le nerose e sfreccianti gare dei pistard sono ammirate, ap-

La giornata d'apertura dei campionati del mondo di ciclismo fa tremare le vene e i polsi. Gli sprinters sono nervosi. Nel vento di manca 24 ore sono usciti da dozzine di prove. E chi si ferma addio, è perduto?

Bianchetto, per esempio, Fallucchi, Pelomina e falso-fusce del reperché. Poco andare. L'avventura di Bianchetto nella velocità dilettanti è durata 4'57"4, 4'53"8 e 4'53"8, superato da Reichenbach e da Melby. Ma il clamoroso vettore poi con Gaiardoni, uno dei favoriti professionisti. Gaiardoni era vittima dei figli del Sol levante Takedo e Yoshida che appena appresero le norme elementari della specialità. I nervi di Gaiardoni hanno ceduto di schiavo e le pare hanno restituito le prime grandi sorprese.

Via Bianchetto e via Gaiardoni, dunque. Per il resto la lunga sverrante "girostra" degli scatti è stata caratterizzata dai due prestanti avanzato degli uomini di punta. Gasparella e Sacchi e Vargachine, Cerny e De Graf e Gaiardoni, battendo Levenstadt, Zuc e Herran si sono assicurati l'ingresso negli ottavi di finale della velocità dilettanti.

Oltre alle belle prestazioni di Gasparella e di Gaiardoni, eccellenza dei due italiani, le prestazioni di Leonhardus, Reichenbach, Bartels, Gruchet, Burton, Boch e Gerritsen, invece, Levenstadt, Vargachine, Bieskev, Johansen, De Graf, Melby, Jensen, Paul e Sterck per arrivare agli ottavi di finale hanno dovuto forzare in pesanti repe-

chages. Faticando e in maniera elevata. Rousseau, Maes, Derkens, Von Buren, Pesenti, Plattner, Tacken e Sacchi hanno superato il turno

eliminatorio.

Rousseau si è scatenato sulla dirittura di arrivo e ha iniziato Lukke come un palo sulle spalle. Invece ha uscito solo con le braccia lungheze Gilien. Tacken è scampato a 5'08"2 raggiungendo i nostri 5'08"2 e 3' Erano in gara 31 corridori e gli otto migliori tempi avrebbero superato il turno. Per un po' la lotto rimaneva sul filo dei secondi: Gamberi (5'08"2), Testa (5'07"9) e Maures (5'07"8) apparivano per accrescere la stanchezza e la paura degli altri. Holm ha fatto il record della pista sulla distanza e c'era stato anche un altro Holm, Tacken, formidabile vettore realizzato da Vallotto in 4'57"4 alla media di km 48 e 49 all'ora. Crollato il record della pista sulla distanza e c'erano molte speranze.

Anche quella di Sheil il campione uscente, il favorito. Il colpo era eccezionale e anche apparsa saloppe.

«Perché hai spinto a fondo?»

«Perché? Mi sentivo bene, non facevo fatica...»

e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Suona la campana per il mezzogiorno, la campana della pista che concide una tregua.

Entrano ora le piste i dilettanti dell'inseguimento. Ora il cielo è tutto azzurro. Il

tempo eccezionale di Vallotto (4'57"4 nell'inseguimento) superato da quello di Altig; 4'53"8 alla media di oltre 49 chilometri orari

te e qualitativamente il campo della velocità dei professionisti e dei dilettanti. Ma la strada rimane ancora molto lunga, pesante e difficile. Riposo. Breve riposo.

Stamattina alle ore 9.30, in prima convocazione e alle 11.30 in seconda, si riunirà all'E.U.R. la assemblea delle società per la elezione del Presidente del Consiglio direttivo della FIGC e del Consiglio dei soci del conti. Conclusa dopo un'ora la gestione comitale, il dott. Zauli rassegnò il suo mandato nelle mani del nuovo presidente.

L'assemblea, che aveva un solo punto all'ordine, dovrà esprimere la sua opinione in merito ai seguenti candidati presentati dalle diverse leghe:

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

INTERVISTA CON L'ONOREVOLE CIANCA SUL NUOVO CONTRATTO

Un miliardo e mezzo in più nel 1960 andrà nelle tasche degli edili romani

Il significato del rinnovo anticipato - I miglioramenti economici che toccheranno a ciascun edile secondo la qualifica - Cassa di mutualità: problema aperto - Le questioni di struttura

Gli edili della nostra città insieme a quelli di tutta Italia hanno ottenuto un grande successo sindacale con la stipulazione anticipata del nuovo contratto di lavoro che entrerà in vigore il 1° gennaio 1960, dato l'accordo dei controllori cittadini, i quali Cianca, ministro dell'opposizione, i senatori edili potranno beneficiare di incrementi economici complessivi dell'8,50 per cento e di altri importanti incrementi normativi.

Dura l'importanza che la categoria ha nell'attuale crisi e nei prossimi (oltre 50 milioni di edili urbani) e non si può negare alcuna domanda sul segretario responsabile del sindacato principale edili, onorevole Claudio Cianca, sui vantaggi edili sul risultato economico e sociale che gli edili e con essa la città ottengono con l'entrata in vigore del nuovo contratto nonché sui prospettive che sono di fronte al cittadino.

Quali sono i principali vantaggi economici che abbiamo chiesto a Cianca — che gli edili e la città potranno rice-

vere con l'entrata in vigore del nuovo contratto il prossimo genere?

— Il primo immediato vantaggio economico che arriverà è rachiuso in queste cifre: 150 lire di clemento al giorno per l'operario eseguito, 135 per l'operario qualificato, 120 per l'operario disoccupato, 80 per il manodopera comune. Ci saranno poi altri vent'anni economici derivanti dalla parte normativa. Infatti il contratto prevede, fra l'altro, che la percentuale minima di cattivo passo del 20 al 23 per cento, che la percentuale sul terreno, strumento di controllo, sia ridotta al 10 per cento, quello del lavoro festivo dal 40 al 45 per cento; l'entità delle giornate di ferie da 12 a 14 giorni.

Nel 1960, insomma, gli edili di Roma riceveranno circa un miliardo e mezzo in più degli attuali salari. Di questa somma, grazie alla lotta condotta dai lavoratori all'interno del mercato italiano, il mercato romano, che come è noto è molto debole a causa dello scarso potere d'acquisto delle masse lavoratrici della città e delle province.

I vantaggi economici ci sembrano evidenti. Quello che può non apparire chiaro è perché non siano stati ancora ancora soltanto tra i mesi e cioè a partire dal 1° gennaio '60.

Ovvio che a prima vista può sembrare uno sbagliato, è invece un importante successo della categoria. Infatti, non si tratta di un ritardo - Il contratto nazionale degli edili scade il 31 dicembre, ma tale data, secondo la consuetudine, sarebbe dovuto comunicare le trattative. La lotta degli edili è stata unita delle organizzazioni sindacali, hanno imposto alla parte padronale l'inizio delle trattative e la conclusione d'esso entro il mese di luglio scorso, e a dire il vero prima del termine del contratto, cioè il 31 dicembre, che non era stato possibile, per via della eccezionalità nota a tutti, intesa che l'attività è stata in pausa, interrotta per oltre due mesi, per le trattative fossero omificate nel prossimo dicembre, probabilmente.

Per gli edili romani resta aperto il problema della costituzione della Cassa di assistenza e mutualità.

La lotta degli edili, di questi due problemi provvisori, erterebbero il prodotto di una agitazione, che altrettanto sarebbe ineribile.

— La conclusione alla quale siamo pervenuti, è che la trattativa attraverso la lotta dei lavoratori e l'azione militaria dei sindacati, può dunque considerarsi positiva?

— I risultati ottenuti, con l'azione di tutti, possono senz'altro essere definiti soddisfacenti. Non s'è più sottovalutato il ruolo degli edili, purtroppo già fatto per ottenere qualche risultato, anche se a Roma — contrariamente ad altre parti italiane — la CISL non ha partecipato ufficialmente allo sciopero, pronunciandosi contro le decisioni dei sindacati, diversi da Cisl, alla fine del 1958. Già speciali notizi, che sono destinate alla maggioranza, non volevano riconoscere come da loro acquistato tale grado di riconoscimento. La categoria, durante il tragitto, ha portato a Genova doveva la sua dimostrazione di forza, e infine, si è imbucata su un transoceanico, e hanno una capacità di resistenza.

Il collegamento tra Anzo e Ponza era di fatto con gli altri 1000, in circa 40 minuti, i primi a tornare.

Già speciali notizi, che sono destinate alla maggioranza, non volevano riconoscere come da loro acquistato tale grado di riconoscimento.

— La conclusione alla quale siamo pervenuti, è che la trattativa attraverso la lotta dei lavoratori e l'azione militaria dei sindacati, può dunque considerarsi positiva?

— I risultati ottenuti, con l'azione di tutti, possono senz'altro essere definiti soddisfacenti.

— La conclusione alla quale siamo pervenuti, è che la trattativa attraverso la lotta dei lavoratori e l'azione militaria dei sindacati, può dunque considerarsi positiva?

Il signor F. S. ha deciso di lasciare il suo posto di responsabilità, e si è quindi presentato a Roma, nella sede della Cisl.

Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema al quale ha accennato ci sembra un problema più generale, cioè in stretta relazione con la grave situazione di crisi che travolge i settori della vita economica e produttiva.

— Il problema

NUOVI SUCCESSI DEL « MESE DELLA STAMPA »

**Sottoscritti quasi otto milioni
Oggi incontro alle Frattocchie**

I versamenti continueranno in giornata - La classifica per la gara di diffusione dell'Unità tra tutte le sezioni cittadine

Ieri alle ore 12 la Federazione romana aveva versato alla Direzione del Partito la somma di 6 milioni e 741 mila lire, per la sottoscrizione per la stampa: nel giro di poche ore, e cioè fuori delle ore di versamento, vennero effettuate dalla Federazione, della città e della provincia, presso la Federazione, hanno fatto salire la cifra raccolta a 7 milioni e 655 mila lire. Il successo raggiunto appare evidente. Ed esso è destinato a consolidarsi oggi, poiché i versamenti proseggeranno presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie dove questi oggi si svolgerà il festoso incontro tra i dirigenti comunisti della città e province e delle loro famiglie.

Nel corso della manifestazione, ai convenuti, rivolgerà la

**Gli orari
di Ferragosto**

L'Ufficio stampa della Prefettura di Roma informa che in occasione del Ferragosto i negozi di Roma effettueranno l'orario seguente: **SETTORE ALIMENTARE:** sabato 15, dalle 13 di tutti i negozi e spacci alimentari senza limitazione di vendita per alcun genere alimentare; i fornì effettueranno nella mattinata la doppia panificazione; domenica 16 agosto: chiusura totale per l'intera giornata di tutti i negozi e spacci e mercati all'ingrosso, compresi i forni; le latterie, pasticcerie e rosticcerie il sabato 15 e la domenica 16 agosto osserveranno il normale orario festivo - **SETTORE ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO E MERCI VARIE:** sabato 15 e domenica 16 chiusura per l'intera giornata.

parola il vice-segretario della Federazione comunista, Enrico Di Giulio: saranno anche premiati i compagni di quelle sezioni che in questa prima fase del «Mese della stampa» si sono distinte sia nella raccolta di fondi che nella diffusione.

Il considerabile successo che sta arrivando al «Mese» non può non essere rilevato con tutta l'evidenza necessaria: basta pensare che la somma sottoscritta in questi giorni, fino all'arrivo il doppio di quella raccolta l'anno scorso alla stessa data. Alla chiusura della manifestazione delle Frattocchie che si teme l'anno scor-

**Propaganda
per il Codice
della strada**

In rappresentanza del ministro Togni, Pino Alù, Alfredo Sestini, direttore generale del FANAS, e l'avv. Antonio Sestini, istruttore generale per la circolazione ed il traffico, ieri

**In una sola notte svaligò 8 auto
ed è stata catturata dopo 2 mesi**

A bordo della sua macchina trasportava un'intera banda di ladri - Unica a sfuggire alla cattura - Pazienti appostamenti

Alberta Di Ponte, di 29 anni, unica componente di una banda specializzata in furti su auto in sosta, rimasta ancora in libertà, è stata arrestata nei da alcuni agenti della Squadra mobile.

Nel giugno scorso la polizia riuscì a porre fine alle temibili imprese di alcuni ladri i quali, in un breve periodo di tempo, avevano condotto a termine ben 34 furti su auto. Questi personi furono tratti in arresto. Un solo a sfuggire alla rete fu la Di Ponte, la quale abitava in via Principe Amedeo 234 ma che, non appena intuì che ormai le forze dell'ordine erano sulle sue tracce, tagliò precipitosamente la corda.

Non si trattava di un elemento secondario della banda, anzi di una figura di primo piano. Gli agenti infatti, nel corso degli interrogatori eucaristici, appurò gli altri ladri, che erano già fuggiti, che proprio la Di Ponte si piazzò a bordo la 1100-103 a bordo della quale i ladri si spostavano alla ricerca del bottino. Né la donna si limitava alla guida. Spesso aveva preso parte personalmente ad alcuni furti, altrimenti avendo scelto la fuga.

Insomma, nonostante la raggiungibile età di almeno una quarta di secolo, era una vera e propria dramma della gelosia. Il Lalli ed il Del Sole sono stati denunciati per lesioni a piede libero, dato che è stata trascorsa la flagranza.

**Un vecchio picchiato
per gelosia**

Solo ieri la squadra mobile ha fatto pienamente luce su un oscuro episodio che risale tre giorni or sono.

Alle ore 13 del giorno 6 agosto si presentò al commissariato di Prenestino il signor Giacomo Cicali, di 73 anni, abitante in via del Prato 12. Il Maggio, che è un notiziario del Comune, non appariva più nel possesso di tutte le sue facoltà mentali. A ogni modo presentava sintomi di depressione, numerosi echi umani in tutto il corpo. E gli agenti provvidero immediatamente ad avvertirlo verso il Polichemico. Dove fu visto, medicato e curato qualche giorno, e che proprio allora, ebbe a narrare una storia abbastanza comica. Ora finalmente i fatti sono stati chiariti appunto.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore, della donna era tornata Roma 316339. Ma della storia come della sua proprietà, non aveva per quasi due mesi né cercato una traccia.

Alberta Di Ponte

Giudicata. Già, anagraentemente, nel frattempo avevano anche stabilito che furti, alla quale la Di Ponte aveva partecipato, assommavano a dodici, otto dei quali consumati in una notte nei dintorni della via Nomentana.

Contro la donna fu spedita tutta metà dei mandati d'attura. Essa dovrà rispondere di associazione a delinquere di furto continuato ed aggravato.

Ora or sono l'attenzione di alcuni autori di servizi di *«L'Espresso»* e *«Barbari»* si è spostata sulla donna, la quale

attratta da alcuni numeri di farta che al loro arrechito una sommavano del tutto intivo. Si mangiavano vagamente a quelli della 1100-103 della Di Ponte.

Anche in questo caso si trattava di una 1100, ma la macchina era targata Milano e i numeri erano 316339.

L'auta fu tenuta d'occhio, ieri sera è stata vista fermata in via Formia. Appostamento durato un'oretta, la notte, nello scorrere, gli autori hanno visto la Di Ponte uscire da uno stabile vicino per risalire a bordo della vettura.

La donna è stata immediatamente tratta in arresto.

Insomma, nonostante la raggiungibile età di almeno una quarta di secolo, era una vera e propria dramma della gelosia.

Il Lalli ed il Del Sole sono stati denunciati per lesioni a piede libero, dato che è stata trascorsa la flagranza.

Nella sua ultima seduta, la Giuria municipale ha approvato una serie di deliberazioni riguardanti l'installazione di nuovi impianti di pubblica illuminazione o la sistemazione e il potenziamento di altri già esistenti.

Questi impianti verranno installati nelle vie di Vigna Ines, della Molella, Giacomo di Carlo, nel viale Vaticano, in piazza Morosini e nelle vie di Palazzo Regolatore, B, C e D, adiacenti al viale Marconi.

Tra le zone dove gli impianti saranno completati e potranno riconoscere le vie Giacomo Cicali, Trastevere, via del Corso, via Ostiense, via Merulana nel tratto tra piazze San Giovanni in Laterano e via Labicana, la zona del quartiere Flaminio compresa tra via degli Scaligeri e Tevere.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

gnato il suo amore.

Il Maggio conviveva more uxorio da tempo con certa Ines Lalli, di 38 anni. Pare però che, specialmente negli ultimi tempi, il ventiquattrenne Francesco Del Sole non abbia lesi-

IL GIUDIZIO DELLA F.I.O.M. SULLE TRATTATIVE PER I METALLURGICI

Positivi risultati per i cottimi Negativi su tutti gli altri punti

Riconosciuta la contrattazione delle controversie e stabilita la procedura con l'intervento delle C.I. - Un invito ai lavoratori a tenersi pronti nel caso non si trovasse l'accordo per risolvere gli altri problemi

Il Comitato esecutivo della FIOM riunitosi ieri a Roma, con i rappresentanti di fabbrica e con le delegazioni che ha condotto le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei metallurgici ha esaminato lo svolgimento e i risultati delle discussioni ristrette, con la partecipazione delle Confederazioni, tenutesi nei giorni scorsi e conclusesi nella tarda serata di venerdì.

Il Comitato esecutivo è stato nel comunicato emanato a conclusione dei lavori - rileva che un importante passo avanti è stato compiuto con l'accordo raggiunto sulla complessa e fondamentale questione dell'art. 16 e in particolare dei cottimi, con il riconoscimento esplicito della contrattazione sulle controversie per le quali si è concordata una appropriata procedura con lo intervento, di pieno diritto, delle C.I. e delle organizzazioni sindacali in seconda istanza. E' da sottolineare il fatto che l'accordo concluso prevede che all'inizio della lavori, agli operai cottimi vengano comunicati per iscritto i dati per affissione nei reparti (nel caso di cottimi collettivi) gli elementi riguardanti il cattimo stesso oltre al relativo compenso unitario, ponendo in tal modo il lavoratore e le sue organizzazioni nelle condizioni adatte ad una più valida difesa dei propri diritti.

E' il C.E. constata pertanto che, per quanto riguarda il cattimo, le trattative hanno dato risultati positivi, se pure sono rimaste insolute alcune richieste tendenti a sancire il principio di una più diretta relazione fra guadagni e il rendimento del lavoro, accentuate le rivendicazioni relative alla contrattazione delle nuove forme di retribuzione e di classificazione, dei premi di produzione e dei premi generali di stabilimento, ecc. Queste ultime rivendicazioni, di grande importanza per i lavoratori, e sulle quali la posizione padronale si è ragionevolmente irrigidita, dovranno essere riprese in esame nella prossima tornata di trattative. E' stato pure raggiunto l'accordo sulla percentuale di maggiorazione della paga oraria relativa al lavoro prestato settimanalmente oltre le 44 e fino alle 48 ore. Per le categorie speciali e impiegatizie, la maggiorazione delle quote orarie è stata portata dal 50 al 100 per cento. Per gli operai, invece, l'attuale percentuale del 25% è stata portata al 7% della paga.

Per quanto riguarda gli operai, trattandosi di una modestissima concessione, il C.E. approva la riserva espressa dalla delegazione della FIOM e fatta propria dalle altre organizzazioni di raversare, eventualmente il beneficio economico da essa derivante su altri istituti ancora da discutere, per rendere più consistenti e apprezzabili per i lavoratori.

Da tutto ciò risulta che, salvo il problema dei cottimi, sui quali risultati ottenuti possano risultare nei confronti dei colleghi, su ogni altro problema, l'atteggiamento di ciascun partito: inoltre, i problemi fondamentali del salario, delle ferie, delle qualifiche, della parità salariale, degli scatti e dei premi di anzianità, dell'indennità di licenziamento, della disciplina, non sono stati; neppure presi in esame, per il lungo tempo impiegato nella discussione dei cottimi nell'ultima sessione delle trattative.

In tali condizioni, il C.E. della FIOM prende atto che la ripresa delle trattative avverrà nei giorni 8, 9 e 10 settembre e approva la decisione di effettuare questo ulteriore tentativo di comporre la vertenza.

E' il C.E. della FIOM invita tutti i metallurgici a mantenere intatta la spinta unitaria finora realizzata e - trascurando il breve periodo feriale - a riprendere con energia rinnovata la preparazio-

ne della lotta che si rende rebbiine inevitabile non si trovasse l'accordo sui fondamentali problemi tuttora sperti.

E' il C.E. ha deciso di riconvocarsi a Roma per il pomeriggio del 7 settembre prossimo, unitamente alla delegazione delle trattative

Dichiarazioni
di Lama e Boni

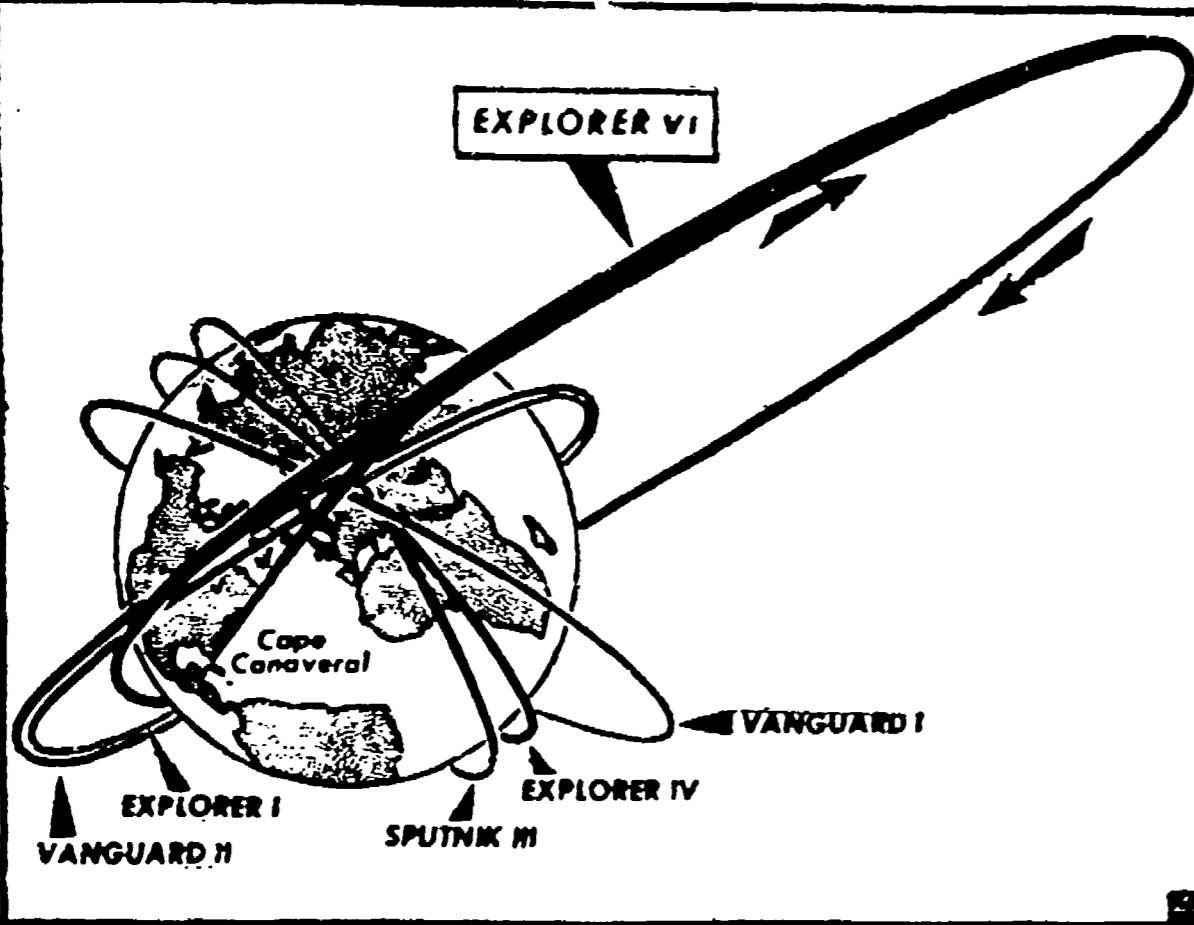
Sulla situazione determinata nel corso delle trattative i compagni Lama, segretario generale della FIOM e Boni, segretario generale aggiunto hanno fatto la seguente dichiarazione:

Il comunicato del Comitato esecutivo esprime già la nostra

nuova trovata per i cottimi che forse opponeva difficoltà a una conclusione del contratto e addossava responsabilità anche a noi. I programmi esprimono questo orientamento dei lavoratori non sono una rara minaccia ma una decisione ferma e lamentevolmente maturata. Certo, l'elemento decisivo per il successo resterà l'unità o - se si vuole - la convergenza delle posizioni dei due partiti. A destra, i salari, ignoriamo del tutto le posizioni delle contrapposte. Dunque, espresso un'idea moderatamente positiva sulle impossibili cose, fare una qualsiasi precisione sul futuro. Vedremo, al primo di settembre, se le cose sono andate così come sempre, intuendo che i contatti unitari dei lavoratori, delle aziende e la loro organizzazione, perché di questa volontà sono sempre più investiti e volentieri adattate i mesi passati

negli ultimi anni, i sindacati.

Captati a terra i segnali della "Ruota di Mulino",



WASHINGTON — L'Explorer VI, la «ruota di mulino» lanciata ieri da Cape Canaveral, continua regolarmente il suo viaggio nelle altissime quote dell'atmosfera, seguito a distanza da un tubo di plastica nero lungo circa un metro e venti. Si tratta del terzo studio del razza propulsore. Secondo quanto riferiscono gli esperti del Laboratorio di tecnologia di Los Angeles, le batterie solari funzionano perfettamente e le stazioni a terra ricevono distintamente i segnali trasmessi dai vari strumenti scientifici installati sulla luna artificiale. — Nel disegno: le orbite dei satelliti artificiali. «In circolazione» nello spazio

SI CONCLUE IL VIAGGIO DI DEBRE' NELL'AFRICA DEL NORD

Richiamati gli studenti per la guerra in Algeria

Aspre proteste nelle università — I generali chiedono 500 mila uomini — Dimissioni rientrate del ministro Pinay

(Dal nostro inviato speciale)

sono pochi e che ce ne vorrebbero almeno 500 mila per fare fronte alle esigenze della guerra.

Il primo risultato del viaggio di Debre ha suscitato la violenta reazione di tutte le organizzazioni studentesche, che hanno organizzato una compatta protesta nella città universitaria d'Antony, affollatissima malgrado le vacanze.

Accettando intanto questa proposta il governo ha quindi deciso, tra l'altro, che nessuno esonerato verrà concesso a coloro che partono in fissa, di laurea, a coloro che sono laureati a più di 23 anni, a coloro che si sono iscritti alle università a 20 anni anziché 18.

Un'altra grave decisione annunciata da Debre è quella relativa all'invio in Algeria di un numero sempre crescente di funzionari amministrativi francesi.

Il primo ministro ha annunciato che verrà istituito un «Servizio civico obbligatorio» per ogni funzionario.

I militari hanno infatti fatto chiaramente capire a Debre che 400 mila soldati

non erano sufficienti per compiere il loro dovere di proteggere la vita dei cittadini.

In questo modo il governo francese, senza prolungare, come da molte parti si richiedeva, la ferma di 30 mesi e senza dovere effettuare richiami di nuove classi pensa di avere trovato gli effettivi necessari a rafforzare le truppe di Algeria.

I militari hanno infatti fatto chiaramente capire a Debre che 400 mila soldati

non erano sufficienti per compiere il loro dovere di proteggere la vita dei cittadini.

Scoperti in un museo di Odessa quadri di Franz Hals e Correggio

Erano attribuiti ad un pittore del XVII secolo

MOSCA, 8 — LA ISVESTIA ha ritrovato a Verona, Camerino, presso Villa Ariani del XVI secolo, due opere del famoso Correggio, e soprattutto un altro quadro di Franz Hals.

I due quadri di Hals sono stati trovati nel Museo di Stato di Odessa e riconosciuti come autentici da esperti del museo.

Sarebbero i primi quadri di Hals a ritrarre a un maestro ostensore del XVII secolo.

Il quadro di Correggio è stato scoperto al museo di Leirano, che è tra i più ricchi del mondo.

Le macchine quadri di Odessa non si erano conosciuti finora l'uno l'altro.

Il dipinto del Correggio è intitolato a Raffaello d.

Ferdinando II, il Signore, ora attribuito a Francisco Zuccaro, il famoso pittore svizzero.

L'opera era stata prima attribuita a Lorenzo Lotto finché un esperto di Lorenzo non concluse che la de' turca era un'opera del Correggio.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

La conferenza ha fatto anche aperto agli altri quattro direttori dei musei, in corso a Monza («l'herba», ha invitato la Francia), a rovesciare il popolo italiano, i due alle autorità, a rilanciare le sue truppe in Algeria, a por fine all'ostilità e ad intraprendere trattative con il governo provvisorio di De Gaulle.

ultime

I'Unità notizie

DEFINITIVAMENTE ARCHIVIATA LA PROPOSTA ITALIANA

Eisenhower non prenderà parte ad alcuna riunione della N.A.T.O.

Messaggio di Krusciov a Nixon: popolo e governo dell'URSS vogliono amicizia con gli Stati Uniti

WASHINGTON, 8. — Krusciov ha inviato un messaggio a Richard Nixon, vicepresidente degli Stati Uniti, per attestargli che il governo e il popolo sovietico sono unanimi nel loro sincero desiderio di stabilire relazioni amichevoli con gli Stati Uniti, così come con tutti gli altri paesi.

Il messaggio del premier sovietico è stato inviato in risposta al telegramma di ringraziamento indirizzato da Krusciov a Nixon, dopo la visita a Mosca.

Condiviso la speranza — dice il messaggio — che queste visite e questi incontri, accompagnati da scambi amichevoli e sinceri dei reciproci punti di vista, favoriscono lo stabilirsi di migliori rapporti fra i nostri due paesi.

Spero che il prossimo scambio di visite fra i principali capi dei nostri due paesi sarà ancora più fruttuoso per quanto riguarda l'eliminazione degli attriti internazionali e il decisivo consolidamento della pace, nell'interesse di tutte le nazioni».

La Casa Bianca ha annunciato ufficialmente che, in occasione del suo prossimo viaggio a Parigi all'inizio di settembre, il presidente Eisenhower si propone di confeire con due altre personalità dell'organizzazione atlantica, e precisamente Polandese J. Lums, presidente in carica del Consiglio della Nato, il belga Paul Henri Spaak, segretario generale dell'organizzazione. Inoltre, Eisenhower incontrerà Segni e Pella, invitati a Parigi per «consultazioni».

La possibilità di una relazione del presidente americano sui prossimi incontri con Krusciov, dinanzi al Consiglio riunito al livello dei primi ministri, secondo la proposta di Palazzo Chigi, deve considerarsi dunque ufficialmente sfumata. Il Consiglio si riunirà, probabilmente, ma al livello di cause ignote, mentre era in

comparirebbe il segretario messaggio a Richard Nixon, i dirigenti italiani, che hanno insiste a Washington per altre ragioni di prestigio, hanno ottenuto un formale invito di Eisenhower, in margine ai colloqui con De Gaulle. Gli altri ministri atlantici saranno rappresentati, non meno formalmente, da Lums e da Spaak.

Alla vigilia della settimana di ferragosto, gli annunci relativi ai viaggi di Eisenhower a Londra e a Parigi rappresentano le ultime tappe dell'attività delle cancellerie occidentali. Le ragioni del viaggio in Europa sono note: informare gli alleati sulle posizioni americane in vista degli scambi di visite tra Krusci-

ov e il presidente degli Stati Uniti e più esplicitamente assicurare questi stessi alleati che nessun accordo verrà concluso a loro insaputa, tra le due maggio-

ri potenze.

Un punto non ancora chiarito è quello dell'incontro tra Eisenhower ed Adenauer; il silenzio significa che questa potrebbe essere rappresentata dalla visita di Eisenhower a Bonn. Tuttavia, il governo federale non può invitare il presidente degli Stati Uniti senza aver la certezza che questi accetti. Questa certezza al momento non esiste; si pone allora il problema di organizzare un colloquio in qualche altra località. L'incontro dovrebbe permettere al cancelliere di superare la presente fase di disagio, accresciuta dal rifiuto di De Gaulle di sedere alla stessa tavola e di mettersi sullo stesso piano dell'al-

leato di Bonn.

Diciottomila camerieri in agitazione a Vienna

VIENNA, 8. — Il personale di mezza dozzina alberghi e di ristoranti di Vienna (circa 18 mila persone), hanno rinvia-

to lo sciopero proclamato dai

pedi per appoggiare le loro richieste di maggiore retribuzione del lavoro straordinario.

Un portavoce del sindacato interessato ha detto che lo sciopero è stato rinviato perché i padroni degli alberghi hanno accettato di riprendere le trattative in precedenza, invece i proprietari avevano assunto un atteggiamento rigido.

Lo sciopero avrebbe colpito i servizi alberghieri della capitale proprio nel pieno della stagione turistica.

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifesta, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e prima fra tutti l'Alta Corte; non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia.

Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvian-

dando la conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo impone-

a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzhi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti.

La situazione politica regionale alla vigilia del voto dell'Assemblea siciliana per l'elezione degli assessori — egli ha detto — è caratterizzata dall'assoluta incapacità dimostrata, anche in questi dieci giorni di sospensione, dalla Democrazia Cristiana.

Oltre alla violenta decompressione, data la grande raffrazione dell'aria, il pilota dovette affrontare un salto improvviso di temperatura: dai 24 gradi della cabina ai 20 sotto zero.

Si uccide per una promessa nel giorno del 90° compleanno

MESSINA, 8. — Il novantenne Vincenzo Franchina si è ucciso ad Ucria esplosandosi un colpo di rivoltella alla tempia destro. La donna, avuta da lui condotto ad un antico che si sia giovane, aveva deciso di uccidersi l'8 agosto del 1959, nel caso in cui fosse rimasta a raggiungere i novant'anni.

BEAUFORT — Il ten. col. Ranking nel suo letto d'ospedale (Telefoto)

BEAUFORT. 8. — Farsi leggera salita con un aereo proiettare fuori dall'aereo da caccia a reazione.

Oltre alla violenta decompressione, data la grande raffrazione dell'aria, il pilota dovette affrontare un salto improvviso di temperatura: dai 24 gradi della cabina ai 20 sotto zero.

E' quello che successe il 28 luglio al col. Ranking che ha raccontato l'avventura a un corrispondente della Associated Press, all'ospedale di Beaufort (Carolina del Sud), dove si sta ristabilendo. Tra l'altro il pilota fece un brutto incontro durante la discesa: una tempesta con tuoni e lampi che lo sbatte per l'aria come un fucile.

Il trentanovenne Ranking si era trovato col motore improvvisamente fermo, per

normale, e dinanzi ad esso causa ignota, mentre era in

Continuazioni dalla prima pagina

SICILIA

gretario provinciale del partito, on. Rubino, ha votato un ordine del giorno in cui si parla apertamente della necessità di un'apertura a sinistra.

L'incertezza riguarda in secondo luogo l'atteggiamento degli dirigenti della Democrazia Cristiana (esclusi, naturalmente, i missini i quali, nonostante i calci in faccia, continuano ad esprimere la loro vocazione di fedeli compagni di strada), in particolare dei monarchici, che avvertono il disagio derivante dal rimanere arroccati su posizioni sterili e bizzarriamente negative.

Le quarantore ore che ci separano dalla riunione dell'Assemblea cancelleranno i tentennamenti e condurranno ad una sclarifica? C'è da augurarselo. Tutti gli schieramenti hanno oggi proceduto all'esame della situazione. Il gruppo socialista, convocato a Palazzo dei Normanni, ha approvato la linea di maggiori retribuzioni per i lavori straordinario.

Un portavoce del sindacato interessato ha detto che lo sciopero è stato rinviato perché i padroni degli alberghi hanno accettato di riprendere le trattative in precedenza, invece i proprietari avevano assunto un atteggiamento rigido.

Lo sciopero avrebbe colpito i servizi alberghieri della capitale proprio nel pieno della stagione turistica.

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifesta, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e prima fra tutti l'Alta Corte; non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia.

Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvian-

dando la conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo impone-

a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzhi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti.

La situazione politica regionale alla vigilia del voto dell'Assemblea siciliana per l'elezione degli assessori — egli ha detto — è caratterizzata dall'assoluta incapacità dimostrata, anche in questi dieci giorni di sospensione, dalla Democrazia Cristiana.

Oltre alla violenta decompressione, data la grande raffrazione dell'aria, il pilota dovette affrontare un salto improvviso di temperatura: dai 24 gradi della cabina ai 20 sotto zero.

E' quello che successe il 28 luglio al col. Ranking che ha raccontato l'avventura a un corrispondente della Associated Press, all'ospedale di Beaufort (Carolina del Sud), dove si sta ristabilendo. Tra l'altro il pilota fece un brutto incontro durante la discesa: una tempesta con tuoni e lampi che lo sbatte per l'aria come un fucile.

Il trentanovenne Ranking si era trovato col motore improvvisamente fermo, per

normale, e dinanzi ad esso causa ignota, mentre era in

TELEFONI

Azienda di Stato e Aziende irivate dovranno precedere la decisione sugli aumenti. Nel prendere il governo, si è invece semplicemente riferito ad cosiddetto « piano regolatore », che è un fatto puramente amministrativo: esso dividerebbe il paese in 21 compartimenti (Torino, Milano, Venezia, Verona, Bolzano, Trieste, Bologna, Ancona, Perugia, Pescara, Genova, Firenze, Pisa, Roma, Cagliari, Napoli, Bari, Palermo, Catania).

Firenze 3 54 69 77 25 Genova 34 41 54 10 55 Milano 87 73 28 82 24 Vanoli 24 49 85 58 59 Palermo 72 53 71 5 30 Roma 87 85 90 78 86 Torino 52 26 28 32 46 Venezia 12 73 68 83 63

ESTRAZIONI DEL LOTTO

1. BARI	X
2. CAGLIARI	X
3. FIRENZE	1
4. GENOVA	X
5. MILANO	2
6. NAPOLI	1
7. PALERMO	2
8. ROMA	2
9. TORINO	X
10. VENEZIA	1
11. NAPOLI	X
12. ROMA	2

ENALOTTO

1. BARI	X
2. CAGLIARI	X
3. FIRENZE	1
4. GENOVA	X
5. MILANO	2
6. NAPOLI	1
7. PALERMO	2
8. ROMA	2
9. TORINO	X
10. VENEZIA	1
11. NAPOLI	X
12. ROMA	2

Le quote

La Direzione dell'Enalotto comunica che l'incasso è stato di lire 162.386.055. Ai sette « 12 » spetteranno lire 3 milioni 247.219 ciascuno; ai 105 « 11 » lire 162.385 e ai 1.790 « 10 » lire 9.525.

ALFREDO REICHLIN, direttore

Foto Barbieri, direttore resp. scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

• L'UNITÀ • autorizzazione a Via dei Taurini, n. 19 - Roma giornale murale n. 4555

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.

dissetante



salutare

nutriente

una novità assoluta

APPIA

un fresco sorso di energia
che soddisfa il palato
non appesantisce lo stomaco
disintossica l'organismo

JUMBO
succo d'uva
in acqua minerale

bevetela fresca ma non ghiacciata

